

Quella casa che vola. La storia delle sacre pietre di Loreto

I documenti. Le ricerche. L'indagine archeologica. Le analisi. Le evidenze

(prof. Pier Luigi Guiducci)

Tra le storie che hanno appassionato studiosi e semplici fedeli si colloca la vicenda che riguarda la *Camera* della Madre di Gesù, trasportata da Nazareth a Loreto (XIII sec.). Tale ambiente è oggi collocato all'interno del santuario mariano di Loreto.¹ Con riferimento a questo luogo di vita quotidiana, taluni autori hanno sostenuto un suo **trasporto angelico** dalla Palestina all'attuale sito nelle Marche. Da tale Tradizione è in seguito derivato alla Madonna (1920) il titolo di *Patrona dell'Aeronautica Militare e di tutti gli Aviatori*. Altri ricercatori, al contrario, ritengono che le *sacre pietre* della *Casa* furono **trasportate via mare** da un gruppo di cristiani poco prima della fine del periodo di presenza dei crociati in Terrasanta. Il confronto tra le due linee di pensiero ha destato interesse, ma ha anche generato - talvolta - confusione tra coloro che seguono non da vicino il dibattito storico, archeologico e letterario. Può quindi essere utile ripercorrere aspetti di una storia significativa, per arrivare a focalizzare delle evidenze.

Alcuni eventi del periodo 1291-1294

Nel **1291** (all'inizio di agosto) venne stipulato il Patto federale considerato il più antico atto costituzionale **svizzero**. Le comunità di valle di Uri, Svitto e Nidvaldo concordarono un aiuto reciproco per resistere a quanti avessero fatto loro violenza o torto, a rifiutare la presenza di giudici stranieri ma anche a mantenere inalterati i rapporti di potere esistenti. Sul versante pontificio, Niccolò IV² volle confermare con una Bolla l'indipendenza di **San Marino**. Questo Pontefice tentò anche di organizzare una **nuova crociata**.³ Però, nella primavera di quell'anno, le milizie cristiane vennero definitivamente **sconfitte** dalle formazioni musulmane. Dopo un assedio alla cittadina fortificata di San Giovanni d'Acri⁴, l'esercito dell'Islam riuscì a superare le barriere difensive, e a conquistare i vari quartieri e il porto.⁵ Prima dello scontro finale, i Lusignano, pur mantenendo il titolo di re di Gerusalemme, si trasferirono a Cipro. I membri dell'Ordine degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme si rifugiarono a Cipro, poi a Rodi (1309) e in seguito a Malta (1530).

Anche il **1292** fu segnato da più eventi. Ad esempio, nella Penisola Iberica, nell'ambito del movimento della *Reconquista*⁶, si può ricordare la vittoria a Tarifa (ottobre) del re di Castiglia e León, Sancho IV⁷, sui Merinidi.⁸ La coalizione cristiana, sconfiggendo le forze musulmane, bloccò il disegno del sultano del Magreb al-Aqsa di poter riavviare la conquista della penisola iberica. Nel

¹ Per una cronistoria cf anche: P. Berti (frate cappuccino e architetto), *La Santa Casa di Loreto, alla luce degli archivi e dell'archeologia*, in: 'perfettaetizia.it', Loreto 2017 (aggiornamento 2022). G. Santarelli, *Loreto. L'altra metà di Nazaret. La storia, il mistero e l'arte della Santa Casa*, Edizioni TS Terra Santa, Milano 2026.

² Niccolò IV (1227-1292). Nato a Lisciano (Ascoli Piceno). Apparteneva all'Ordine dei Frati Minori. Il suo pontificato durò dal 1288 alla morte. Questo Papa sostenne i crociati inviando rinforzi in Terrasanta per difendere il porto di San Giovanni d'Acri. Alla sua morte gli successe Celestino V dopo 27 mesi di Conclave.

³ Niccolò IV cercò di coinvolgere le città di Acri, Tiro, e Cipro, il Gran Maestro dei Templari, dei Cavalieri Ospitalieri e dell'Ordine Teutonico, i Consoli di Pisa, il Bailo di Venezia (ambasciatore in sede permanente estera), e Edoardo I d'Inghilterra..

⁴ Già nota in epoca biblica con il nome di 'Akko'.

⁵ A. Musarra, *Acri 1291. La caduta degli stati crociati*, il Mulino, Bologna 2017.

⁶ Guerre combattute contro gli arabi dai regni cristiani della Penisola Iberica.

⁷ Sancho Alfonso (1258-1295).

⁸ Dinastia berbera di religione musulmana sunnita. Regnarono sull'attuale Marocco. Per un breve periodo dominarono su il Maghreb e su parte della Spagna islamica (1229-1248).

frattempo, Federico I⁹ diveniva il successore di Alberto II¹⁰ come margravio¹¹ di Meißen e langravio¹² di Turingia.

Altri fatti riguardarono l'Italia. Un evento significativo fu la morte del Papa marchigiano Niccolò IV (aprile). Il decesso avvenne nel palazzo che aveva fatto costruire a Roma, a fianco della basilica di Santa Maria Maggiore. Subito dopo ebbe inizio un Conclave che si prolungò per 27 mesi. Sempre nel 1292 fu riconsacrata la cattedrale di Bari (ottobre)¹³, mentre il poeta Dante Alighieri¹⁴ iniziava la stesura della *Vita Nova*.¹⁵ In Inghilterra, Edoardo I¹⁶ volle nominare Giovanni de Baliol¹⁷ re di Scozia. In quest'anno, poi, ebbe termine il cammino terreno del teologo francescano Ruggero Bacone¹⁸, e quello della monaca benedettina Gertrude di Hackeborn.¹⁹

Il 1293 segnò l'inizio della guerra tra Genova e Venezia. Il conflitto durò fino al 1299. Il motivo dello scontro fu legato al controllo del commercio orientale. Nel regno di Napoli un terremoto (settembre) causò danni e lutti nel Sannio. Nella capitale subirono gravi danni la chiesa di Santa Maria Donnaregina e il complesso conventuale delle monache francescane clarisse. Per questo motivo, la regina Maria d'Ungheria²⁰, moglie di Carlo II d'Angiò²¹, intervenne con donazioni per favorire la ricostruzione.

Il 1294 fu un anno ove proseguirono le battaglie legate alla guerra Genova-Venezia. In particolare con la battaglia di Laiazzo (27 maggio) Genova sconfisse la Repubblica avversaria. Ma la guerra proseguì. In questo periodo morì Kublai Khan.²² Fu sovrano dell'impero mongolo dal 1260 alla morte. Nel contesto accennato, la **Tradizione lauretana** inserisce la traslazione della *Santa Casa* di Maria, per opera di angeli, da Nazareth (1291) fino alla sede definitiva sul monte Prodo, oggi Loreto (1294). Su quest'ultimo aspetto la ricerca storica ha inteso compiere più ricerche.

Il furto del 1312

Un primo riferimento alla *Santa Casa*, posizionata nell'attuale sede lauretana, si trova in un documento del 1312. Nel testo è riferito il furto di oggetti preziosi avvenuto nella chiesa di Santa Maria di Loreto. I ladri vennero catturati. Il processo si svolse presso il tribunale di Macerata, come

⁹ Federico I di Meißen (1257-1323). Unico erede maschio dei diritti degli Hohenstaufen, alla morte di Corradino di Svevia non poté farli valere per l'avversione del Papa, e per le lotte in cui si trovò coinvolto contro il padre.

¹⁰ Alberto II di Meißen (1240-1314).

¹¹ Il titolare dei poteri giurisdizionali o amministrativi in una marca, secondo l'organizzazione feudale.

¹² Langravio: conte territoriale.

¹³ Dopo il terremoto che causò gravi danni alla struttura.

¹⁴ Dante Alighieri. Nato tra il 14 maggio e il 13 giugno 1265. Morto a Ravenna nella notte tra il 13 e il 14 settembre 1321. Letterato, poeta, politico.

¹⁵ La *Vita nova* faceva parte di un genere letterario in cui si alternavano prosa e versi.

¹⁶ Edoardo I d'Inghilterra (1239-1307). Partecipò al movimento crociato. Stipulò alla fine una tregua di dieci anni per la città di Acri con Baybars al-'Alā'ī al-Bunduqdārī (1223/1228-1277). Sultano di Egitto.

¹⁷ Giovanni de Baliol (1249-1315).

¹⁸ Ruggero Bacone (Roger Bacon; 1220-1292). Religioso inglese. Apparteneva all'Ordine dei Frati Minori. Filosofo, teologo, scienziato e alchimista.

¹⁹ Gertrude di Hackeborn (1232-1292). Religiosa tedesca. Fu badessa del convento benedettino di Helfta, nei pressi di Eisleben.

²⁰ Maria (1257-1323), figlia del re d'Ungheria Stefano V e della regina Elisabetta dei Cumani. Fu regina consorte di Napoli, come moglie del re Carlo II d'Angiò, dal 1285 al 1309, anno della morte del marito.

²¹ Carlo II d'Angiò (detto lo Zoppo; 1254-1309). Re di Napoli dal 1285 alla morte.

²² Qubilai-Qan (1215-1294). Kublai Khan (Qubilai-Qan) fu sovrano dell'impero mongolo. dal 1260 al 1294. Nei suoi anni avvenne la conquista della Cina e la successiva istituzione del dominio mongolo sul Paese, sotto la dinastia Yuan (1271-1368). Fu il primo non cinese a governare la Cina, ed eresse la capitale Xanadu (Shangdu), stabilì Daidu (Pechino) come sua successora e ampliò l'impero fino ai suoi massimi confini, il quale arrivò ad estendersi dal Mar Caspio alla penisola coreana.

risulta dal documento relativo del 1315: “Accesserunt in Ecclesiam Sancte Marie de Laureto [...] accipiendo etiam et asportando super ymaginem beate Virginis et de cona eius, et super ymaginem Domini nostri Jesu Christi, que erat in dicta cona, omnes guirlandas oblatas de argento cum pernīs et sine pernīs” (“Entrarono nella Chiesa di Santa Maria di Loreto [...] prendendo anche e asportando sopra l’immagine della Beata Vergine e la sua cornice, e sopra l’immagine di nostro Signore Gesù Cristo, che era in detta cornice, tutte le ghirlande offerte in argento con e senza spille”).²³

A quanto annotato si può anche aggiungere che la chiesa di Santa Maria di Loreto venne affidata, dai primi decenni del ‘300, alla cura di un cappellano o di un rettore alle dipendenze del vescovo di Recanati.

Traslazione. Caterina da Bologna (1440). Ricci (1468-1469)

Sul piano delle fonti, il primo documento che riguarda la **traslazione** della *Santa Casa* per mezzo di **angeli** risale al XV sec.. È un testo dal titolo: *Rosarium*.²⁴ L’autrice fu santa Caterina da Bologna (Caterina de’ Vigri)²⁵, clarissa francescana. Questa monaca non intese trasmettere una *rivelazione*. Annotò, piuttosto, una propria meditazione-preghiera **rivolta a Gesù**. Tale religiosa, con una valida cultura²⁶, dimostra nel suo scritto di essere informata sull’opera dello Pseudo Girolamo (IX sec.), diffusa nel Medioevo²⁷, e di conoscere la narrazione che riguarda la traslazione a Loreto della Casa di Nazareth **per opera di angeli**.

La mistica annotò in particolare: “(...) Alla fine questa dimora, consacrata prima dai tuoi apostoli che vi hanno celebrato i divini misteri con miracoli, per l'idolatria di quella gente fu trasportata in Dalmazia da uno stuolo di angeli. Quindi, per le stesse e altre ragioni, portarono questa degnissima chiesa in vari luoghi; finalmente, portata dai santi angeli, fu collocata stabilmente a Loreto e posta nella provincia d'Italia e nelle terre della Santa Chiesa”.²⁸

Questo evento della traslazione, in particolare, **era già stato descritto** in alcuni **opuscoli** loretani che il clero della corte Estense conosceva.

La notizia su questi testi divulgativi venne fornita da un canonico umanista di Brescia. Si tratta di mons. Giacomo Ricci.²⁹ Egli si recò pellegrino a Loreto per sciogliere un voto. Questo ecclesiastico fu autore (1469) di uno scritto dal titolo: *Virginis Mariæ Loretæ Historia*.³⁰ Dalla sua opera, si deduce che l’immagine della Vergine Lauretana, a quel tempo, era costituita da una **tavola dipinta** e non da una statua lignea.

Ricci la definì “una pittura tanto dolce e bella”. Precisò che era “a mezza figura” e che si trattava di una “piccola tavola”. Il canonico descrisse anche la disposizione dell’interno della *Santa Casa*, e la

²³ G. Santarelli, *La Santa Casa di Loreto. Tradizioni e ipotesi*, Edizioni Santa Casa, 6a ediz., Loreto 2017, p. 237.

²⁴ Caterina da Bologna (santa), *Rosarium*, poema del XV secolo, Ediz. Barghigiani, Bologna 1997. Il testo è un poema latino composto da 5610 esametri, terminano tutti in “is”. Diviso in cinque parti, ognuna è composta di cinque “misteri”. Contiene spunti autobiografici e brani molto delicati, come quello sulla nascita di Gesù, sul mistero dell’Eucaristia, sulla Madonna di san Luca, e sulla visione che la santa ebbe nel 1445 (notte di Natale).

²⁵ Caterina de’ Vigri (1413-1463; Santa). Divenne clarissa francescana (Caterina da Bologna). Fondatrice e prima badessa del monastero *Corpus Domini* delle clarisse di Bologna.

²⁶ Ricevuta presso la corte Estense di Ferrara, prima del suo ingresso in monastero.

²⁷ Cf anche: V. Peri, *La «Cosmographia» dell’Anonimo di Histria e il suo compendio dell’VIII secolo*, in: AA.VV., ‘Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich’, a cura di R. Avesani, M. Ferrari, T. Foffano, G. Frasso, A. Sottili, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1984.

²⁸ Caterina da Bologna (santa), *Rosarium*, Monastero Corpus Domini, Bologna 1440, versetti 73-103.

²⁹ Mons. Giacomo Ricci (o Rizio), canonico della cattedrale di Brescia.

³⁰ G. Ricci, *Virginis Mariæ Loretæ Historia*, 1468-1469. Nuova edizione a cura del p. G. Santarelli, Edizioni Congregazione Universale della Santa Casa, Loreto 1987.

presenza di numerosi *ex voto*. L'opera *cit.* è stata nuovamente pubblicata nel 1987 dal p. Giuseppe Santarelli ofm cap.³¹

Il Teramano (1472 ca) e lo Spagnoli (1489)

Dopo lo scritto del Ricci, intervenne anche il rettore del santuario di Loreto. Si trattava del sacerdote d. Tolomei Pietro di Giorgio³² detto il Teramano (nativo di Teramo). Quest'ultimo, ancora giovane, e prima dell'anno 1430, cominciò a operare nella chiesa di Santa Maria di Loreto. Fu attivo come semplice prete fino al 1450, anno in cui morì il sacerdote don Andrea di Adria, governatore e rettore, con incarico ricevuto dal vescovo di Recanati. Nel 1472 ca il Teramano scrisse un testo che divenne il riferimento base per la gerarchia cattolica e il mondo ecclesiale. Il titolo era: *Translatio miraculosa Ecclesie Beate Marie Virginis de Laureto*.³³ Tale lavoro non fu un'invenzione del Tolomei ma costituì piuttosto una sintesi della *vox fidelium*. Egli studiò anche una vecchia 'tabula' consumata, risalente al 1300. Nel 1489 seguì, con analoga impostazione, il lavoro del beato carmelitano p. Giovanni Battista Spagnoli³⁴ dal titolo: *Historia ecclesiae Lauretanae*.³⁵

Il Ricci (*cit.*), il Teramano, lo Spagnoli ('il Mantovano') *et alii*³⁶, furono sostenitori di una traslazione avvenuta **per opera degli angeli**.

La narrazione di questo miracoloso trasporto presenta la *Casa* già **in forma di chiesa**, con **tetto** spiovente. Si trattava di un'iconografia ricorrente. Quest'ultima, includeva anche una piccola **vela campanaria**.

La configurazione a chiesa venne giustificata ricordando che già nel periodo apostolico la *Santa Casa* era un luogo di culto. Con l'innalzamento dei muri in mattoni, l'edificio fu pensato come la *chiesa trasportata* dagli angeli. Si affermò, inoltre, che la quarta parete, necessaria per risolvere il vuoto dello spazio grotta, era già esistente a Nazareth. Nella *cit.* descrizione la chiesa venne presentata priva di fondamenta.

I ricordi di due abitanti di Recanati

In tale contesto, per completare l'esposizione, può essere utile annotare un fatto. Il Teramano, quando stava preparando il suo lavoro, ebbe modo di parlare anche con due recanatesi che gli riferirono dei ricordi di famiglia. Tali interlocutori, furono Paolo di Rinalduccio (*Paulus Reynalducij*) e Francesco detto Priore (*Franciscus alias Prior*). I loro racconti, però, erano segnati da un limite grave: la distanza dai fatti di circa 170 anni.

Nel periodo in cui il Teramano (*cit.*) scrisse la sua *Historia*, i due testimoni - considerando le loro date anagrafiche - erano già morti. Entrambi i recanatesi *cit.* riferirono quanto avevano udito da "un nonno dei nonni". Non fornirono alcuna precisazione riguardo al grado di ascendenza.

1] Il bisavolo di Paolo di Rinalduccio vide gli angeli portare **la chiesa** attraverso il mare, e posarla nella *selva di Loreta*, vicino a Porto Recanati. L'uomo, poi, si recò a visitarla.

2] Francesco, detto il Priore, riferì che il suo bisavolo abitava nei pressi della **chiesa** trasportata nella *selva di Loreta*, e la vide sollevata dagli angeli fino al *monte dei due fratelli*, che sarebbe ubicato nei pressi dell'attuale lato sud-est del Palazzo Apostolico di Loreto. Tale luogo, però, non risulta facile

³¹ P. Giuseppe Santarelli ofm cap (nato nel 1936). È tra i maggiori studiosi della "questione lauretana". Autore di molteplici libri.

³² Pietro Giorgio di Tolomei (deceduto nel 1473). Fu rettore del santuario di Loreto dal 1450 al 1473. Con riferimento a questo sacerdote cf: M. Leopardi, *La Santa Casa di Loreto. Discussioni storiche e critiche*, Discussione IV. Sulla relazione o leggenda del proposto Teramano, Lugano, presso Francesco Veladini e Comp., pp. 32-33.

³³ Tolomei Pietro di Giorgio, detto il Teramano, *Historia Virginis Loretae*, 1472 ca.

³⁴ Giovanni Battista Spagnoli, detto il Mantovano (1447-1516; Beato). Fu beatificato da Leone XIII nel 1885.

³⁵ G.B. Spagnoli, *Historia ecclesiae Lauretanae*, Bologna 1489.

³⁶ Girolamo Angelita, *Lauretanae Virginis historia*, in Roma [s.e.], 1525-1530. Raffaele Riera S.J. (spagnolo), *Historiae Almae domus Lauretanae Liber Singularis*, (1565ca), Sertorio de' Monti, 1580.

da individuare. Si può identificare in modo approssimativo con un'area privata situata sul colle Prodo. Qui, la “*Santa Casa*” venne posizionata.



Un'immagine devozionale della traslazione della *Casa di Maria* ad opera degli angeli

Il racconto del Teramano riferisce che i due fratelli proprietari dell'area *cit.* litigarono per gli introiti provenienti dalla presenza della “*Santa Casa*” nel loro territorio. Gli angeli, allora, la trasportarono in un altro punto del colle Prodo. E la collocarono su una pubblica strada.³⁷ Ciò era proibito. La **Tradizione** spiega che ci fu una concessione speciale. La via fu deviata e ricongiunta con il suo tratto più a valle.

“*Questione lauretana*”. *Suriano: no al trasporto angelico (1485)*

La questione della traslazione (**angeli o crociati?**) non ebbe un'immediata soluzione. Si prolungò nel tempo. Ne è prova, ad esempio, l'intervento di un francescano, il p. Francesco Suriano.³⁸ Questo religioso fu Custode della Terra Santa e Delegato Apostolico per tutto l'Oriente. Tale autorevole figura, dopo circa tredici anni dall'uscita dell'opera del Teramano, scrisse il *Trattato di Terra Santa e dell'Oriente* (1485).³⁹ Egli preparò la prima edizione in Italia, subito dopo il suo primo ritorno dalla Terra Santa (dicembre 1484). Contestò in maniera energica il trasporto angelico. Lo definì irragionevole, privo di elementi base.

³⁷ Questa strada conduceva da Recanati al suo porto.

³⁸ P. Francesco Suriano ofm (1450-1529). Francescano. Conoscitore del Medio Oriente. Custode di Terra Santa dal 1493 al 1495, e dal 1512 al 1514.

³⁹ F. Suriano, *Il Trattato di Terra Santa e dell'Oriente*, 1485. Redasse tre versioni, nel 1485, nel 1514, e nel 1524.

“*Questione lauretana*”. Vergerio: a Loreto c'è un idolo (1554)

Anche mons. Pietro Paolo Vergerio⁴⁰ contestò l'autenticità della *Camera di Maria*. Si tratta di un vescovo cattolico passato poi al protestantesimo. Fu autore di un testo dal titolo: *De Idolo Lauretano* (1554)⁴¹ pubblicato a Tübingen (Tubinga). Comunque, con il trascorrere del tempo, la questione dell'autenticità perse di interesse tra le comunità evangeliche.

“*Questione lauretana*”. *Le ricerche documentali* ('700- '800)

Nel procedere del tempo, gli impulsi derivanti dalle idee dell'Illuminismo (*valore della razionalità, delle prove, della critica*), riversarono effetti anche sulla ricerca riguardante la *Camera di Maria*. Vennero pubblicati diversi studi. In questa fase, emersero delle figure significative. Si pensi, ad esempio, al vescovo di Recanati-Loreto Felice Paoli⁴², al sacerdote Joseph Anton Vogel⁴³, tra i principali storici del santuario di Loreto, a mons. Stefano Bellini⁴⁴, successore di mons. Paoli, al conte Monaldo Leopardi.⁴⁵ Questi scrisse: “Se il Santuario Lauretano è veramente la Casa di Nazareth in cui l'Angiolo annunciò a Maria Santissima la Incarnazione del Verbo, questa Casa venuta in un modo miracoloso dalla Palestina alle spiagge d'Italia, e qui onorata per il corso di tanti secoli dal concorso e dal consenso di tutti i popoli, è propriamente una voce perpetua, che manifesta e giustifica la storia e i dogmi del cristianesimo”.⁴⁶

“*Questione lauretana*”. *Emmerick: sì al trasporto angelico* (1816–1824)

Tra quanti intervennero sulla “questione lauretana” si può anche ricordare una mistica tedesca. Si tratta di Caterina Emmerick.⁴⁷ Questa beata “vide” la *Santa Casa, formato chiesa*, trasportata dagli angeli al di sopra del mare (sette angeli: tre sostenevano la casa posizionati davanti e tre di dietro, e uno precedeva come una guida).⁴⁸ La *Santa Casa* era senza fondamenta, secondo il racconto tradizionale, ormai diffuso.⁴⁹ Al riguardo, può essere utile evidenziare un dato. La comunicazione della Emmerich, nel disegno della Provvidenza, ebbe il merito di sostenere l'**autenticità** della Casa lauretana. Tale orientamento, in linea con la narrazione ufficiale del tempo, si rivelò utile per contrastare chi sosteneva tesi avverse.

“*Questione lauretana*”. *Pio IX* (1852). *Sì al trasporto umano*

Con Bolla del 26 agosto 1852, Pio IX⁵⁰ intervenne in merito alla *Santa Camera* di Loreto. Nel documento si legge questo passo relativo alla traslazione: “(...) A Loreto, infatti, si venera quella Casa di Nazareth, cara al Cuore di Dio, e che, fabbricata nella Galilea, fu più tardi **divelta dalle fondamenta** e, per la potenza divina, **fu trasportata** molto lontano, al di là dei mari, **prima in**

⁴⁰ Mons. Pietro Paolo Vergerio (1496-1565).

⁴¹ *De idolo lauretano*, quod Julium III., roma. episcopum, non pudit in tanta luce Evangelii undique erumpente, veluti in contemptum Dei atque hominum, approbare. Vergerius italice scripsit, Ludovicus, ejus nepos, vertit. Anno MDLIII (1563).

⁴² Mons. Felice Paoli (1738-1806). Vescovo di Recanati-Loreto. Cf: *Lettera pastorale pubblicata al popolo per prepararlo all'imminente ritorno dell'antica statua di Santa Maria di Loreto* nell'anniversaria ricorrenza della traslazione della S. Casa nell'anno 1802, per Ilario Rossi impressore di S. Casa, 1802.

⁴³ Don Joseph Anton Vogel (1756-1817). Collaboratore di mons. Felice Paoli. Una sua opera postuma fu: *De ecclesiis Recanatensi et Lauretana earumpue episcopis commentarius historicus*, 2 voll., Recinetti, L. Badaloni, 1859.

⁴⁴ Mons. Stefano Bellini (1740-1828). Fu vescovo di Recanati-Loreto.

⁴⁵ Conte Monaldo Leopardi (1776-1847). Padre del poeta e letterato Giacomo Leopardi (1798-1837).

⁴⁶ M. Leopardi, *La Santa Casa di Loreto. Discussioni istoriche e critiche*, op. cit...

⁴⁷ Anna Katharina Emmerick (1774-1824; Beata).

⁴⁸ Cf Beata Caterina Emmerick, *Vita di Gesù Cristo e rivelazioni bibliche*, cap. IV, par. 2°.

⁴⁹ Cf *Le Rivelazioni di Caterina Emmerick*, Edizioni Cantagalli, Siena 1968, I°, p. 140.

⁵⁰ Pio IX (1792-1878; Beato). Il suo pontificato durò dal 1846 alla morte.

Dalmazia e poi in Italia. Proprio in quella Casa la Santissima Vergine, per eterna divina disposizione rimasta perfettamente esente dalla colpa originale, è stata concepita, è nata, è cresciuta, e il celeste messaggero l'ha salutata piena di grazia e benedetta fra le donne.

Proprio in quella Casa ella, ripiena di Dio e sotto l'opera feconda dello Spirito Santo, senza nulla perdere della sua inviolabile verginità, è diventata la Madre del Figlio Unigenito di Dio, splendore della gloria del Padre, e figura della sua sostanza, che non ha sdegnato di nascere da questa Vergine purissima, rendendosi simile agli uomini per salvare e riscattare il genere umano, precipitato per colpa dei nostri progenitori sotto la schiavitù del demonio".⁵¹

Va notato che Pio IX, nella Bolla, non accennò alla traslazione per mezzo di angeli, ma fece intendere il contrario, e presentò, inoltre, solo due tappe della traslazione, mentre la Tradizione ne indicava un maggior numero.

“Questione lauretana”. Le posizioni critiche (1905-1906)

In disaccordo con la linea ufficiale del tempo, emersero le posizioni (con argomenti diversi) del barnabita fiorentino p. Leopoldo De Feis⁵² nel 1905, e del canonico francese Ulisse Chevalier (1906).⁵³

1] Il **De Feis** scrisse che alcuni viaggiatori, i cui racconti erano riportati in itinerari del XIV e del XV sec., avevano visto, o almeno così dicevano, la casa della Madonna in Palestina, come se non fosse stata trasportata a Loreto nel 1294. Il fatto di aver supposto l'inattendibilità del miracolo di Loreto gli attirò molte critiche⁵⁴ specie all'interno degli Ordini religiosi. Dopo breve tempo, il De Feis decise di non rispondere alle polemiche, lasciando al magistero della Chiesa il compito di dirimere la controversia.

2] Lo **Chevalier** riteneva la *Santa Casa* un falso storico. Accusò il Teramano di essersi inventato tutto. Affermò che Loreto era sì “un miracolo”, ma un miracolo della superstizione. Alle sue affermazioni reagirono in molti. Tra questi, il gesuita p. Ilario Rinieri⁵⁵ che replicò in modo energico.⁵⁶

Ricerca archeologica. Primi passi (1921)

La ricerca dei documenti d'archivio fu certamente utile. Si avvertì comunque anche l'esigenza di esaminare meglio le caratteristiche della *Camera di Maria*. Ed era necessario coinvolgere degli archeologi. Trascorse del tempo. Alla fine venne deciso di attuare un piano di indagine.

1] Già al momento delle sottomurazioni di fondazione si era notato che la *Camera* era **priva di fondamenta**. Tale fatto fu verificato ancora negli anni 1531, 1672 e 1751, durante i lavori di manutenzione del pavimento.

2] Nel 1921 anche l'architetto Federico Mannucci⁵⁷ rilevò l'assenza di fondamenta nella Santa Casa. Tale constatazione fu possibile perché, **a causa di un incendio**, si rese necessario rifare il pavimento della *Camera*. Questo studioso svolse accertamenti *in loco* per incarico di Benedetto XV.⁵⁸ Il Papa voleva capire se la *Santa Casa* era stata trasportata dagli angeli o no.

⁵¹ Pio IX, Bolla *Inter Omnia* del 26 agosto 1852. Sono state evidenziate in grassetto espressioni significative.

⁵² P. Leopoldo De Feis b. (1844-1909). Questo religioso barnabita scrisse su Loreto: *La S. Casa di Nazareth ed il santuario di Loreto*, Firenze 1905.

⁵³ Mons. Ulysse Chevalier (1841-1923). Canonico. Professore di storia medievale all'Università Cattolica di Lione. Fu autore di: *Notre-Dame de Lorette. Étude historique sur l'authenticité de la Santa Casa*. Alphonse Picard et Fils Libraires, Paris 1906.

⁵⁴ Cf. G. Boffito, *Scrittori barnabiti o della Congregazione dei chierici regolari di San Paolo, 1533-1933: biografia, bibliografia, iconografia*, L.S. Olschki, Firenze 1933-1937, I, p. 590 ss.

⁵⁵ P. Ilario Rinieri sj (1853-1941).

⁵⁶ I. Rinieri, *La Santa Casa di Loreto. Confutazione del libro Notre-Dame de Lorette ...* Tipografia Pontificia Cav. P. Marietti, tre volumi, Roma 1911-1913.

⁵⁷ Arch. Federico Mannucci ((1848-1935).

⁵⁸ Benedetto XV (1854-1922). Il suo pontificato durò dal 1914 alla morte.

Mannucci fu dell'avviso che era assurdo pensare a un trasporto della *Santa Casa* con “*mezzi meccanici*” (aveva in mente dei rulli capaci di trasportare la *Casa* in blocco). Non essendo possibile tale ipotesi, la conclusione era una sola: il trasporto angelico. Aggiunse poi l'architetto:

“(…) è sorprendente e straordinario il fatto che l'edificio della *Santa Casa*, pur non avendo alcun fondamento, situato sopra un terreno di nessuna consistenza e disciolto e sovraccaricato, seppure parzialmente, del peso della volta costruitavi in luogo del tetto, si conservi inalterato, senza il minimo cedimento e senza una benché minima lesione sui muri”.⁵⁹

Mannucci, però, volle relazionare troppo in fretta. La parete nord della *Santa Casa* presentava, infatti, segni di logoramento verso l'esterno.



Parete orientale della *Santa Casa* come si presentava dopo l'incendio del 1921: altare romanico, nicchia antica della Madonna e il “camino”

3] Nel 1925 l'architetto Giuseppe Sacconi⁶⁰ venne chiamato a Loreto per alcuni restauri della basilica della *Santa Casa*: cupola, cappelle francese, slava, tedesca, polacca, spagnola. In tale contesto, egli poté esaminare pure la situazione statica della *Santa Casa*. Al riguardo, scrisse che questa “*sta, parte appoggiata sopra l'estremità di un'antica strada e parte sospesa sopra il fosso attiguo*”. Poi, superando l'esagerazione di un miracolo permanente, dispose la costruzione di un pilastro per

⁵⁹ F. Mannucci, *La miracolosa traslazione della Santa Casa di Nazareth a Loreto*, in: ‘Annali della Santa Casa’, 1923, pp. 2-11.

⁶⁰ Architetto Giuseppe Sacconi (1854-1905).

sostenere “la parte sospesa”. Tale intervento⁶¹ è stato riscontrato durante gli scavi del periodo 1962-1965.

Studi archeologici. Lo sviluppo (1955 e 1962)

Negli anni 1955-1960 ebbero inizio importanti ricerche archeologiche a **Nazareth**. Furono promosse dallo *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme. Vennero guidate dal p. Bellarmino Bagatti ofm.⁶² Gli scavi consentirono di individuare una **chiesa giudeo-cristiana**, il cui carattere mariano è attestato da due graffiti risalenti al **II-III sec.**. Il primo è la testimonianza di una pellegrina che sull’intonaco di una colonna scrisse il suo nome e quello dei parenti e l’attestato di aver compiuto religiosamente ciò che conveniva (riti, pratiche devozionali...), oppure, secondo un’altra interpretazione, di aver ornato il simulacro della Vergine: “(Prostra)ta / sotto il santo luogo di M(aria) / subito scrissi lì (i nomi,) / il simulacro ornai / di lei” (III sec.).⁶³

Il secondo riproduce in lettere greche il saluto dell’angelo Gabriele a Maria: *XE MAPIA*, abbreviazione di *XAIPE MAPIA* (“Ave Maria”, “Rallegrati Maria”). Fu trovato in una base di colonna che riporta, incisi sull’intonaco bianco, dei graffiti lasciati da antichi pellegrini. Si tratta di alcuni nomi in armeno e in georgiano, sovrapposti l’uno all’altro. Ma ciò che catturò l’attenzione degli archeologi fu una scritta in greco.



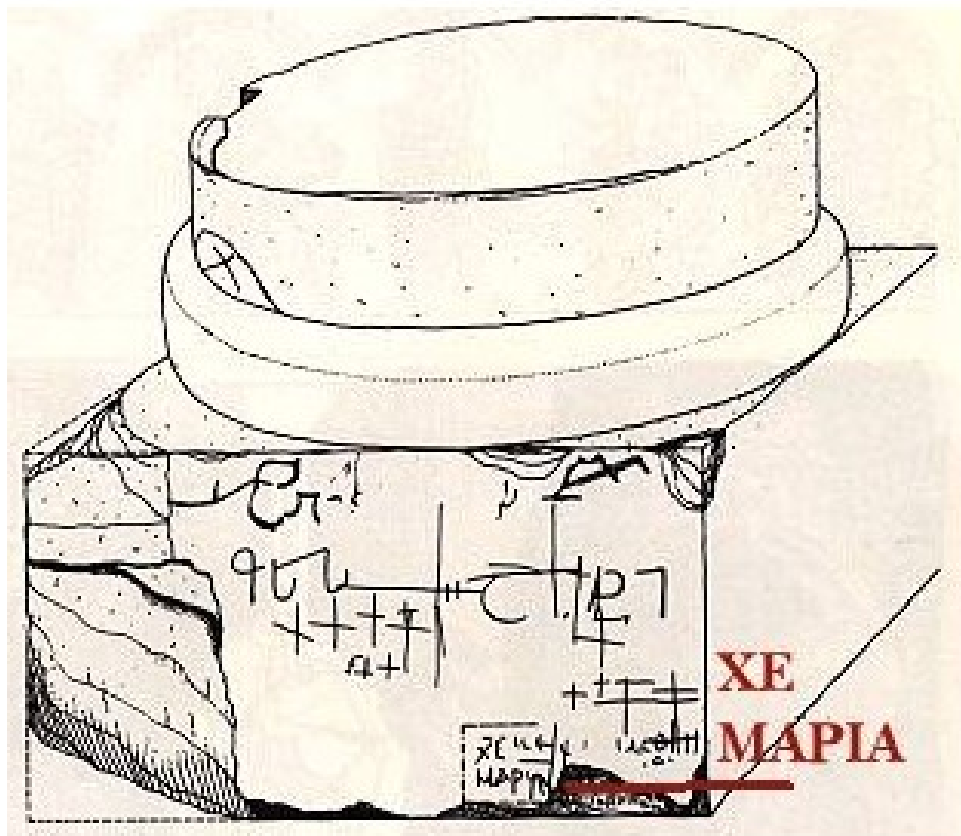
Nazareth. Museo della Basilica dell’Annunciazione. Graffito con la scritta *XE MAPIA*, abbreviazione di *XAIPE MAPIA* (“Ave Maria”, “Rallegrati Maria”). II-III sec.

⁶¹ G. Sacconi, in: ‘Annali Santa Casa’, anno 1925, n. 1.

⁶² P. Bellarmino Bagatti ofm (1905-1990). Fu responsabile di numerose campagne di scavi in Italia, Palestina, Israele e Giordania. I suoi studi hanno offerto un contributo notevole nel campo dell’archeologia biblica. Cf in particolare: B. Bagatti, *Gli Scavi di Nazaret*, 1 vol. (1969), 2 vol. (1984), Franciscan Printing Press, Gerusalemme.

⁶³ Trad. di p. Bellarmino Bagatti ofm, *Gli Scavi di Nazaret*, vol. 1: ‘Dalle origini al sec. XII’, Studium Biblicum Franciscanum, Gerusalemme 1967, p. 146.

L'incisione riporta in modo chiaro il nome di **Μαρία** "Maria" preceduto da un'abbreviazione di due lettere Xε, interpretata come **Χαίρε** "Chaire", corrispondente al latino "Ave", cioè al saluto angelico rivolto alla Vergine, secondo il Vangelo di Luca. Questo piccolissimo, ma **importante dettaglio** risulta subito essere di grande interesse per la storia del santuario nazaretano. Esso rappresenta una testimonianza del **culto mariano anteriore alla metà del V sec.** dopo Cristo, precedente persino il Concilio di Efeso, che rappresenta l'inizio ufficiale del culto di *Maria Theotòkos*, Madre di Dio. Grazie alla sua posizione, permetterà successivamente a padre Eugenio Alliata⁶⁴, di avanzare delle ipotesi ricostruttive dell'impianto architettonico dell'edificio antico che si ergeva proprio intorno alla Grotta dell'Annunciazione.

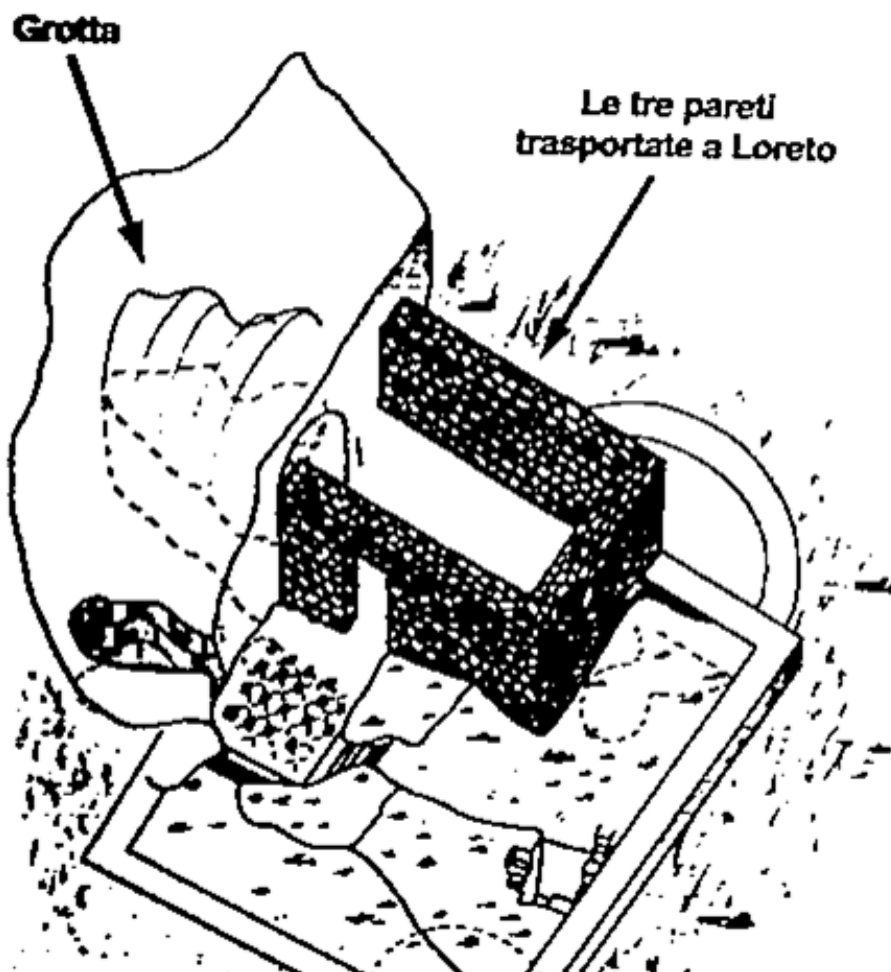


Nazareth. Disegno del graffito "XE ΜΑΡΙΑ", abbreviazione di "ΧΑΙΡΕ ΜΑΡΙΑ", ritrovato alla base di una colonna

⁶⁴ P. Eugenio Alliata ofm (nato nel 1949).



Nazareth. Il graffito “XE MAPIA”, abbreviazione di “XAIPE MAPIA”.
Ingrandimento grafico



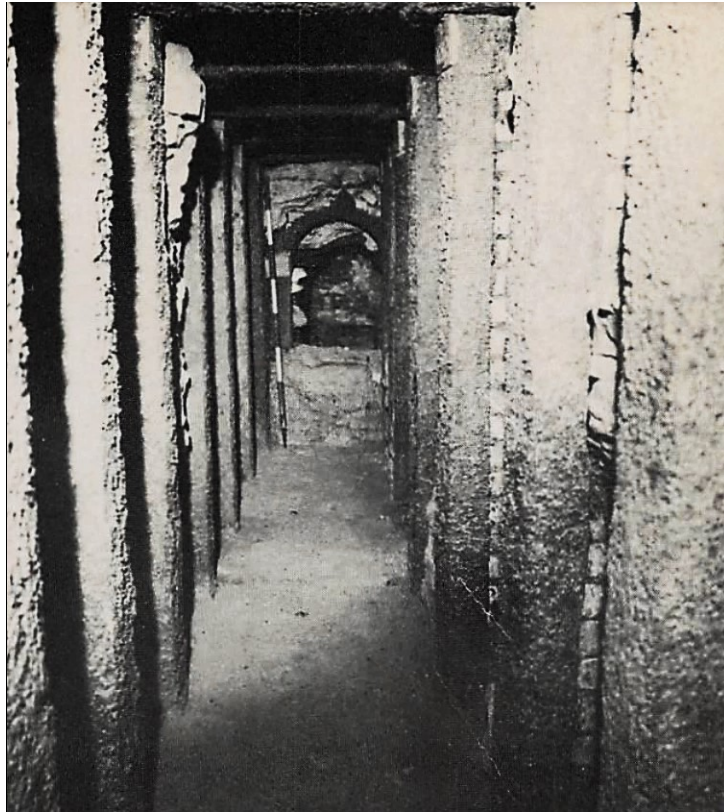


La Sacra Grotta che si trova a Nazareth



Interno della Santa Casa di Loreto. Si vedono in basso, nei tre lati, le sacre pietre.
La volta a botte fu costruita nel 1536.

A Loreto, invece, le ricerche si svolsero negli anni 1962-1965. I lavori furono diretti dall'archeologo Nereo Alfieri.⁶⁵ Collaborarono il p. Floriano Grimaldi⁶⁶, archivista del santuario, e il geologo Edmondo Forlani.⁶⁷ **Vennero realizzati due tunnel** che si intersecavano sotto la *Camera di Maria*. In tal modo, fu possibile osservare le opere di sottomurazione, e acquisire ulteriori dati. Il gruppo di lavoro definì *prerecanatesi* (rispetto alla costruzione del muro “*bono et grosso*”, costruito ai primi del XIV sec.) i lavori di sottomurazione, e di contenimento della cedevole parete nord.⁶⁸



Galleria centrale est-ovest dello scavo archeologico nel sottosuolo della *Camera di Maria*
Archivio Congregazione Universale della Santa Casa

La Camera di Maria a Loreto. I graffiti

In tale contesto, rimane rilevante la constatazione di **graffiti** nelle pietre della *Camera di Maria*.⁶⁹ Quest'ultimi, vennero individuati per la prima volta dalla prof.ssa Guglielmina Ronconi⁷⁰ (1864-1936), ma non seguì un accertamento scientifico. I graffiti divennero oggetto di rilevamento solo in

⁶⁵ Nereo Alfieri (1914-1995). Archeologo. Tra i maggiori studiosi nell'ambito della topografia dell'Età antica, e dell'Alto Medioevo. Tra i suoi lavori cf: *Ricerche paleogeografiche e topografico-storiche sul territorio di Loreto*, in collaborazione con E. Forlani e F. Grimaldi, in: 'Studia Picena', n. 33-34, 1965-1966, pp. 1-59.

⁶⁶ P. Floriano Grimaldi ofm cap (1931-2023). Di questo A. cf anche: *Id.*, *La chiesa di Santa Maria di Loreto nei documenti dei secoli XIII-XV*, Archivio di Stato di Ancona, 'Pubblicazioni', 2, Ancona 1984.

⁶⁷ Edmondo Forlani (nato nel 1934). Geologo. Fondatore dello Studio di Geologia applicata alla Ingegneria (sede in Morciano di Romagna).

⁶⁸ N. Alfieri, E. Forlani, F. Grimaldi, *Contributi archeologici per la storia della Santa Casa di Loreto*, Olschki, Firenze 1967. Ristampa a cura della Congregazione Universale della Santa Casa, Loreto, giugno 1977.

⁶⁹ G. Santarelli, *I graffiti nella Santa Casa di Loreto*, Provincia Picena dei Frati Cappuccini, Ancona 1994.

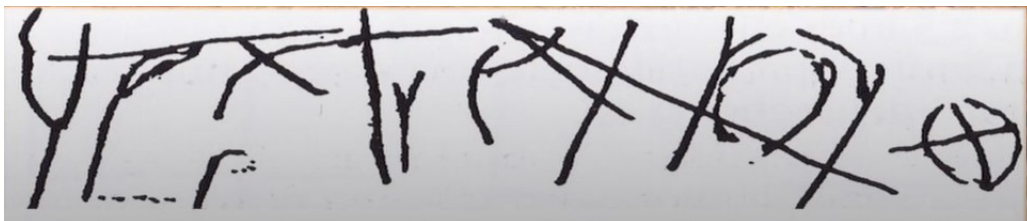
⁷⁰ Prof.ssa Guglielmina Ronconi (1864-1936). Pedagogista. Cf anche: D. Rossini, *Ronconi Guglielmina*, in: 'Dizionario Biografico degli Italiani', vol. 88, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2017.

tempi successivi, durante i lavori archeologici condotti da Nereo Alfieri (*cit.*), tenendo conto anche dei graffiti scoperti a Nazareth dal p. Bagatti ofm (*cit.*).⁷¹

Su circa sessanta pietre sono stati individuati segni cristologici, simili a quelli giudeo-cristiani locali. C'è pure un graffito con **croce semicosmica** nel cerchio. In tali reperti, presenti anche in Terra Santa, per gli esperti, si può vedere il *pleroma* (la totalità dei poteri di Dio) e il *chenoma* (segno dell'incompletezza umana). Sul più complesso graffito presente, scritto in lettere greche abbreviate, si notano anche due lettere ebraiche: *lamed* e *waw*. La scritta è un'invocazione: **“O Gesù Cristo, figlio di Dio”**. Una identica esclamazione si legge in un graffito nella “Grotticella di Conone” a Nazareth, situata accanto alla Grotta venerata.⁷²



Interno Santa Casa di Loreto. Graffito con la scritta sincopata in greco: *Iesou Yie tou Theou* (“O Gesù Cristo Figlio di Dio”). Viene fatto risalire ai tempi di Nazareth



“O Gesù Cristo Figlio di Dio”

⁷¹ B. Bagatti, *Nazareth nell'archeologia*, in: AA.VV., 'La storia di Gesù', Rizzoli, Milano 1983, vol. 1, p. 79 ss..

⁷² Per approfondimenti si rimanda a: G. Santarelli, *I graffiti nella Santa Casa di Loreto*, *op. cit.*.



Graffito di una croce semicosmica rinvenuto nella Camera di Maria a Loreto

Camera di Maria. Ulteriori ritrovamenti

Oltre i graffiti (*cit.*), le ricerche ricordate in precedenza hanno rinvenuto cinque **piccole croci di stoffa rossa** tipiche dei cavalieri crociati. Furono trovate in una cavità sotto “*la finestra dell’angelo*”. Sul piano storico fanno riferimento alla “croce templare”, simbolo del martirio. Tale *signum* si trova su molti sigilli, edifici, oggetti e armature, oltre che sui documenti ufficiali dell’Ordine. Ma la forma di questa croce non era utilizzata solo dall’Ordine del Tempio. Per questo motivo doveva differenziarsi. Per farlo venne scelto il colore rosso. La croce templare bianca indicava i Cavalieri Ospitalieri, mentre quella nera faceva riferimento ai Cavalieri Teutonici.



Una delle piccole croci di stoffa rossa rivenute nella Camera di Maria a Loreto

Di particolare interesse rimangono inoltre alcuni resti di un **uovo di struzzo**. Attestano che la *Camera di Maria* proviene da terre lontane. Resti di uova di struzzo vennero individuati dal p. Loffreda⁷³, dell'Istituto Biblico Franciscano, nelle chiese di **Palestina**. Nel Medioevo l'uovo di struzzo si credeva deponibile dalla femmina sulla sabbia e direttamente fecondato dal sole. Il significato cristiano è questo: il Verbo di Dio fecondato nel seno di Maria Vergine ad opera del sole, cioè dello Spirito Santo. Anche in varie chiese dell'Abissinia e dell'Oriente cristiano-ortodosso si trova a tutt'oggi, appeso nel catino absidale, un uovo, emblema di nascita e rinascita.⁷⁴



Resti di un uovo di struzzo rinvenuti nella Camera di Maria a Loreto

Camera di Maria. Alcune evidenze. La scelta del terreno

Nel contesto delineato, si possono indicare alcune evidenze. Una prima annotazione riguarda la tesi dell'iniziativa angelica. Se si considera la descrizione di tale evento, emerge un'evidenza. Perché degli esseri così perfetti come gli angeli depositarono la *Camera* in un posto poco adatto? La strada sulla sommità del colle Prodo, infatti, non si rivelò idonea perché il terreno era poco solido. Per questo motivo, rimane più realistico pensare a un'opera umana che rivelò limiti. Il posizionare la *Camera* priva di fondazioni, con muri a sacco⁷⁵ grossi (e quindi pesanti), senza una valutazione del terreno, pur avendo a disposizione altri luoghi più idonei, non può essere dovuto - in definitiva - a uno sbaglio di angeli, ma a un fattore umano.

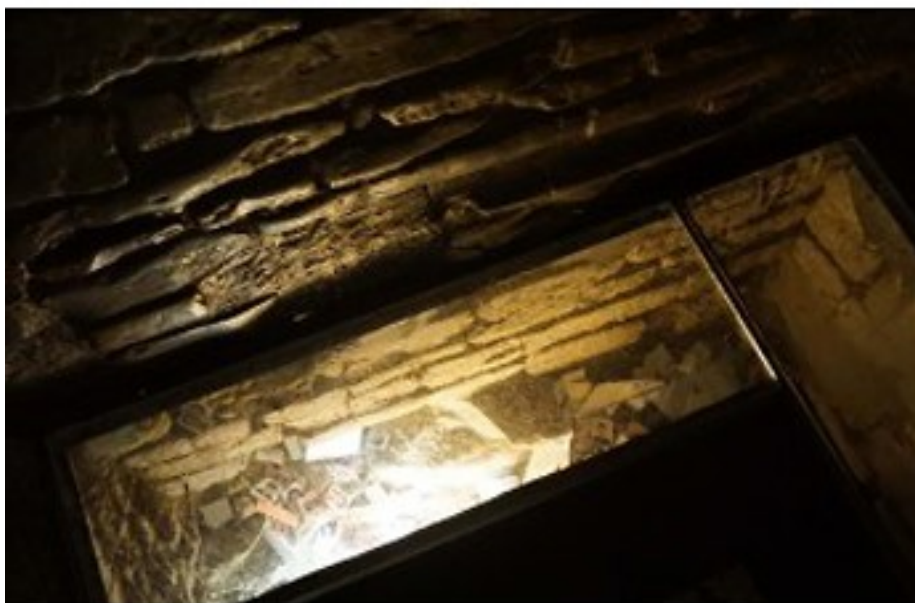
(segue) Alcune evidenze. L'assenza di fondamenta

Si può aggiungere poi un interrogativo. Perché la *Camera* sul colle Prodo venne posta senza fondamenta? Per mantenere una continuità con Nazareth. In quest'ultima località, infatti, la *Camera* poggiava direttamente sulla roccia, e non sono state trovate sul sito tracce di fondamenta. Inoltre, chi si occupò del posizionamento definitivo a Loreto ritenne che i grossi muri a sacco della *Camera* garantivano una fondazione più che sufficiente. I muri a nord e a sud misurano 80/90 cm., quello ad ovest circa 100 cm.: sono i tre muri di provenienza nazarena. Tali spessori sono esattamente conformi alle **case palestinesi** del tempo di Gesù.

⁷³ P. Stanislao Loffreda, O.F.M. (nato nel 1932). Sacerdote francescano. Archeologo. Biblista.

⁷⁴ L'uovo è stato uno dei primi emblemi religiosi. Fu considerato come un sacro involucro nel quale riposa il germe della vita. Nel Medioevo cristiano, l'uovo di struzzo era il simbolo della rigenerazione dal peccato. Queste uova, che si schiudono grazie al calore del sole e della terra, costituivano una metafora viva dell'uomo penitente che veniva riscaldato dallo sguardo di Dio.

⁷⁵ Muratura a sacco: è un tipo di muratura portante. Consiste in due muri realizzati in pietra o mattoni paralleli e distanziati tra loro, riempiti all'interno con una miscela di pietrisco e avanzi di lavorazione. Il nome deriva dal fatto che i due muri costituiscono una specie di sacco nel quale viene versato il riempimento.



La santa *Camera* di Loreto è priva di fondazioni

(segue) Alcune evidenze. Debolezza del terreno. Lato nord

Le carenze del terreno si rivelarono subito nel **lato nord**, che dava su una parete scoscesa (ripa). Di conseguenza fu necessario realizzare in fretta delle **sottomurazioni**. Poi, a seguito dell'innalzamento delle pareti oltre l'altezza originale (quella di provenienza nazarena) della *Camera*⁷⁶, si dovettero aggiungere altre sottomurazioni per il contenimento della ripa *cit.* sul lato nord della *Camera*. Da questi lavori di sottomurazione si ricavò, in modo chiaro, che l'**ambiente era privo di fondazioni**.

(segue) Alcune evidenze. Il muro "bono et grosso"

In tempi successivi fu costruito un muro "*bono et grosso*". Era costituito da mattoni foggiani secondo un modulo (30-33 cm x 14 x 6-8), che si affermò in periodo medievale (con variazioni locali) tra l'VIII e il X sec..⁷⁷ Tale muro, spesso circa 60 cm., e ben compatto (venne usata malta di calce), circondava la *Camera di Maria* per proteggerla dalle intemperie, ma anche per rafforzare i punti di sfiancamento presenti nel lato nord. Per quest'ultimo problema, al tempo della costruzione della volta, venne per prudenza messo in opera un tirante in ferro⁷⁸, sagomato lungo il muro interno della *Camera* (*ancora visibile*).

(segue) Alcune evidenze. La Santa Casa in una cripta

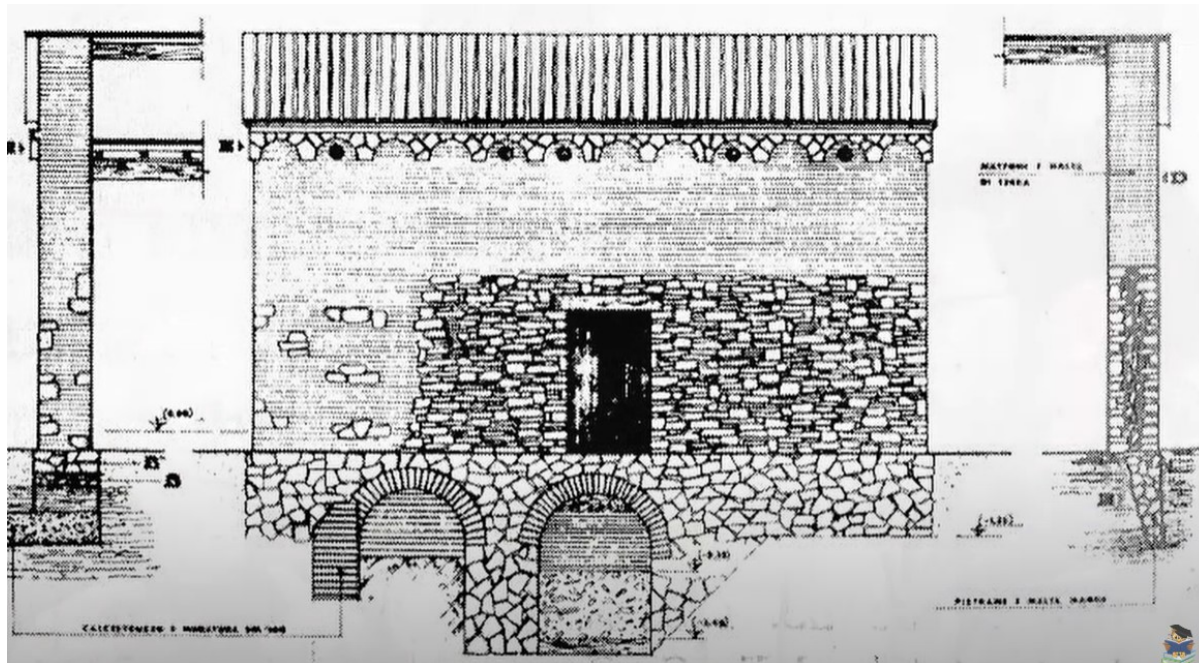
A Nazareth, nella basilica bizantina (V sec.), e poi in quella crociata (XI sec), la *Camera*, connessa alla grotta, **si trovava nella cripta**. Si accedeva a questo luogo per mezzo di due piccole porte (nel tempo rimase aperta solo quella a ovest). Nel 1291 (periodo della traslazione) la cripta non era stata ancora distrutta, a differenza della basilica sovrastante. Questa, fu quasi del tutto abbattuta nel 1263

⁷⁶ Altezza oscillante tra i 2,90 m. e i 3 m. (in quanto mancarono delle pietre, sottratte per farne reliquie personali, e quindi compensate con mattoni).

⁷⁷ Mezzo piede di larghezza per un piede di lunghezza. La misura romana del piede è di 29,65 cm.; la misura internazionale è di 30,48 cm..

⁷⁸ Il tirante è un elemento strutturale, spesso di metallo, utile a contrastare le forze spingenti laterali dovute al peso, ad esempio, di una copertura.

da Alan ed-Din Tybar, luogotenente del sultano del Cairo, Bàibars.⁷⁹ Di conseguenza, per fare uscire il prezioso reperto dalle due piccole porte, era necessario smontare le pareti della *stanza di Maria*. L'orientamento di più autori è oggi propenso a vedere al riguardo più un lavoro umano che un'opera angelica.⁸⁰



Uno dei disegni che documenta i lavori di sostenimento della Camera di Maria a Loreto

Il trasporto della "Santa Casa". Interviene Uspenskij (1854)

Ma chi fece trasportare una parte della *Santa Casa* a Loreto? Secondo l'archimandrita Porfirij Uspenskij⁸¹, uno studioso dell'Oriente cristiano, l'iniziativa è da attribuire a membri della famiglia Angelo (Angeli). Questi nobili, però, secondo l'A., avrebbero fatto realizzare solo una copia della *Casa di Nazareth*. Tale tesi però, alla luce dei più recenti studi⁸², rimane un'opinione. Al riguardo, sorprende comunque il fatto che lo studioso indichi la famiglia Angelo (Angeli), quando il nome di quest'ultima non era ancora noto. Uspenskij potrebbe comunque aver ricevuto notizia dal personale dell'Archivio Vaticano, o potrebbe aver letto a Napoli una copia del foglio 181 del *Chartularium Culisanense*.⁸³

La segnalazione del medico Lapponi (1900)

Maggiori informazioni sulla famiglia (Angelo) Angeli provengono da mons. Maurice (Maurizio) Landrieux⁸⁴, divenuto in seguito vescovo di Digione (1916). Questi, in data 17 maggio 1900, scrisse

⁷⁹ Baybars al-'Alā'ī al-Bunduqdārī (1223-1277). Sultano musulmano d'Egitto, della dinastia dei Mamelucchi Bahriti.

⁸⁰ Cf le indicazioni bibliografiche finali.

⁸¹ Archimandrita Porfirij Uspenskij (1804-1885). Fu anche responsabile della nuova missione ecclesiastica ortodossa russa a Gerusalemme.

⁸² Cf le indicazioni bibliografiche finali.

⁸³ Su questo *Chartularium* cf successivo paragrafo.

⁸⁴ Mons. Maurice (Maurizio) Landrieux (1857-1927). Fu anche autore del libro: *Aux pays du Christ, Egitto, Palestina*, Bayard, Paris 1897.

nel suo *Diario* che Giuseppe Lapponi⁸⁵, archiatra (medico) pontificio di Leone XIII⁸⁶, gli aveva confidato di aver trovato nell'Archivio Vaticano un plico su Loreto.



Dott. Giuseppe Lapponi (a sinistra). Mons. Maurice Landrieux (a destra)

Si riporta qui di seguito l'annotazione di mons. Landrieux.

“Nel XIII secolo, all'invasione dei turchi, gli Angeli vollero salvare i preziosi ricordi dei loro domini. Essi, tra le altre cose, portarono via i materiali della Santa Casa di Nazareth e li trasportarono a Loreto, dove avevano delle terre. Essi fecero ricostruire la Santa Casa ed ecco la base della leggenda. Essa è stata certamente trasportata a Loreto dalle mani degli Angeli, ma questi angeli non sono quelli del cielo. Il tempo obnubilò a poco a poco il fatto storico e, agli Angeli di Costantinopoli, la credenza popolare ha sostituito gli “angeli” del cielo”.⁸⁷

Nelle carte di mons. Landrieux, quindi, viene indicata la famiglia **Angelo**. Era un ramo della famiglia imperiale di Costantinopoli. Nel XIII sec., a motivo dell'attacco delle milizie islamiche di Al-Asharaf Khalil⁸⁸, alcuni Angelo avevano finanziato un trasporto di parte della Santa Casa di Nazareth in luoghi protetti (destinazione finale il colle Prodo).

A giudizio di mons. Landrieux si era fatta confusione tra le persone dei crociati e le figure celesti degli angeli. La pagina del *Diario* di questo vescovo venne pubblicata solo nel 1959.⁸⁹ In tale contesto, il Lapponi, non volendo mettere in difficoltà Leone XIII (intervenuto in modo solenne a favore della traslazione angelica⁹⁰), non lasciò scritta la collocazione dell'unità archivistica della sua scoperta. Probabilmente, gli venne anche suggerito di mantenere un basso profilo da parte di alcuni prelati, tra i quali mons. Albert Battandier.⁹¹ Quest'ultimo, insieme a due responsabili della Biblioteca Vaticana, affermò che esistevano in Vaticano documenti a sostegno della traslazione angelica. Tale dato può essere accolto, ma ciò non toglie validità a quanto riferito dal Lapponi.

⁸⁵ Dott. Giuseppe Lapponi (1851-1906).

⁸⁶ Leone XIII (1810-1903). Il suo pontificato durò dal 1878 fino alla morte.

⁸⁷ Mons. Maurice Landrieux, *Diario*, 17 maggio 1900.

⁸⁸ Al-Asharaf Khalil (1262-1293). Sultano dell'Egitto. Apparteneva alla dinastia Bahri di etnia turca Kipčaki.

⁸⁹ Cf al riguardo: W. D'Ormesson, *La présence française dans la Rome des papes*, Hachette, Paris 1959, p. 142.

⁹⁰ Lettera Enciclica *Felix Laurentina Cives*. 23 gennaio 1894.

⁹¹ Mons. Albert Battandier (1850-1921). Prelato Pontificio. Autore di diverse pubblicazioni.

La segnalazione di Thédenat (1905)

Nel 1905 l'epigrafista p. Henry Thédenat⁹² fece una confidenza al prof. Marquat, professore onorario all'Università Cattolica di Angers. Aveva trovato nell'Archivio Vaticano (forse nello stesso plico studiato dal Lapponi) le **note delle spese di trasferimento** della Santa Casa, attuato per mezzo di **una nave**, con scalo nell'Adriatico, su iniziativa della famiglia **Angelo**. Le pietre erano state smantellate, raccolte con cura, e numerate per la successiva ricomposizione. Tale fatto fu reso noto da una rivista francese solo nel 1962.⁹³ La notizia venne divulgata in Italia per la prima volta nel 1963. A questo punto, vennero attuate ricerche nell'Archivio Vaticano, ma senza risultati. È probabile che i fogli consultati dal Lapponi e da Thédenat siano stati poi collocati in altri faldoni dell'Archivio.⁹⁴ Si riporta qui di seguito l'articolo pubblicato da: 'Feuille d'Avis du Valais'.

Il documento. Qui a transporté la Santa Casa de Lorette?

«La réalité est beaucoup plus prosaïque que la légende. M. Marquât, professeur honoraire à l'Université catholique d'Angers, a bien voulu nous faire part de l'intéressante rencontre qu'il fit, en Italie, d'un prêtre fortement érudit qui détenait le secret de la maison de Lorette. Nous sommes heureux de communiquer à nos lecteurs cette très instructive information. J'ai lu dans le numéro d'avril 1961 d'*Ecclesia*, page 136, la citation d'un article de «L'intermédiaire des chercheurs et curieux», où est citée (rapportée ici par un de nos correspondants) la phrase suivante: «La santa casa de Lorette n'a pas été transportée de Nazareth en Italie, par les anges ou par les hommes... ». Je me permets de vous présenter, sur cette question, une documentation involontairement personnelle qui peut-être vous intéresser.

En 1905, trois jeunes professeurs d'une école secondaire épiscopale de Nancy, dont j'étais l'un, passèrent leurs vacances de Pâques en Italie. La visite de Pompei était prévue dans notre programme. Dans l'église de Pompei moderne, nous rencontrâmes un prêtre très distingué qui nous aborda et nous offrit spontanément de nous faire visiter la vieille cité exhumée. Son nom était: P. Henry Thédenat, de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres. Il nous promena durant quatre heures - combien intéressantes - dans Pompei. Il s'y trouvait, nous dit-il, pour mettre au point un ouvrage en deux volumes qu'il allait prochainement publier sur Pompei, et qui le fut.⁹⁵ Nous le retinmes à déjeuner avec nous.

Pendant le repas, le P. H. Thédenat nous confia qu'il arriva li de Rome où l'avaient attiré des recherches à la Bibliothèque vaticane; et que, ce faisant, il était tombé par hasard sur «quelque chose de très intéressant». C'était un paquet de feuilles manuscrites où étaient relatés «les frais du transfert de la maison de la Sainte Vierge, de Nazareth à Lorette, par bateau, avec escale en Adriatique, ces frais ayant été couverts par la famille des Angely, italienne». Voyez, concluait le P. H. Thédenat, avec quelle facilité dui se créer la légende, plus spectaculaire, du transport de la santa casa opérée par les Anges. D'après ce qu'ajoute le Père, les pierres de cette maison auraient été recueillies soigneusement, et sans doute numérotées, pour en pe quelle facilité de se créer la légende, plus spectaculaire, du transport mettre une réédification authentique. Donc, la preuve du transport réel existe à la Bibliothèque vaticane, déposée depuis près de quatre siècles, vraisemblablement par la famille Angeli.

P.S. Ma lettre achevée, je m'excuse d'ajouter ce P.S. qui ne manque pas de saveur. Quand le P. Thédenat nous eut rajouté sa «découverte», nous lui avons dit: «Nous pensons, mon Père, que vous

⁹² Rev. p. Henry Thédenat (1844-1916). Sacerdote. Membro della Congregazione dell'Oratorio di Gesù e di Maria Immacolata (fondato dal card. Pierre de Bérulle: 1575-1629). Specialista in Antichità Romane. Direttore del Collegio di Juilly, Seine-et-Marne (1879-1882). Superiore della casa di studi dell'Oratorio (1895-1903). Membro dell'Accademia delle Iscrizioni e delle Belle Lettere (eletto nel 1898). Membro residente della Società Nazionale degli Studiosi di Antichità.

⁹³ Cf: 'L'Intermédiaire des chercheurs et curieux', volume 12, 1962, p. 863.

⁹⁴ Probabilmente, qualcuno ritenne quei fogli dei testi spuri per il fatto che il Papa aveva ufficialmente confermato il racconto della traslazione angelica con un documento pontificio.

⁹⁵ Si tratta dell'opera: H Thédenat, *Pompéi. Vie publique*, Henri Laurens Éditeur, Paris 1928 (ndr).

allez la livrer au public». Il sourit et nous répondit: «Je m'en garderai bien. Je viens souvent en Italie pour mes travaux. Si je le faisais, et que, dans la suite, je passe à Lorette ou dans ses environs - je connais le tempérament italien - je n'en reviendrais pas vivant».⁹⁶

Traduzione in italiano del documento riportato

Titolo: “Chi ha trasportato la Santa Casa di Loreto?” (Redazione).

Testo: La realtà è molto più prosaica della leggenda. Il signor Marquât, professore onorario presso l’Università Cattolica di Angers, è stato così gentile da raccontarci dell’interessante incontro, avuto in Italia, con un sacerdote molto erudito che possedeva il segreto della casa di Loreto. Siamo lieti di comunicare ai nostri lettori questo fatto che fornisce diverse informazioni. Leggo nel numero di *Ecclesia* dell’aprile 1961, pagina 136, la citazione di un articolo tratto da “L’Intermédiaire des chercheurs et curieux”, dove è citata la seguente frase (riportata qui da un nostro corrispondente): “La santa casa di Loreto non è stata trasportata da Nazareth in Italia, né da angeli né da uomini...”. Vorrei presentarvi, a questo proposito, una documentazione involontariamente personale che potrebbe interessarvi.

Nel 1905, tre giovani insegnanti di un liceo episcopale di Nancy, dei quali uno ero io, trascorsero le loro vacanze di Pasqua in Italia. Nel nostro programma era prevista la visita a Pompei. Nella chiesa di Pompei moderna abbiamo incontrato un prete molto distinto che si è avvicinato a noi e si è offerto spontaneamente di farci visitare l’antica città riportata alla luce. Il suo nome era: padre Henry Thédénat, dell’Accademia delle Iscrizioni e delle Belle Lettere. Ci ha accompagnato in giro per quattro ore - molto interessanti - a Pompei. Era lì, ci disse, per ultimare un’opera in due volumi che avrebbe presto pubblicato su Pompei, e che fu pubblicata. Lo trattenemmo a pranzo con noi.

Durante il pasto, padre H. Thédénat ci confidò di provenire da Roma ove l’avevano attirato delle ricerche nella Biblioteca Vaticana; e che, così facendo, si era imbattuto in “qualcosa di molto interessante”. Era un pacchetto di fogli manoscritti ove erano riportati “i costi di trasferimento della casa della Santa Vergine, da Nazareth a Loreto, via mare, con scalo in Adriatico, questi costi erano stati coperti dalla famiglia Angeli, italiana”.

Vedete, concludeva il padre H. Thédénat, con quale facilità si può creare la leggenda molto spettacolare del trasporto della Santa Casa compiuto dagli Angeli. Secondo quanto aveva aggiunto il padre, le pietre di questa casa sarebbero state accuratamente raccolte, e senza dubbio numerate, per consentire un’autentica ricostruzione. Testimonianze dell’effettivo trasporto esistono quindi presso la Biblioteca Vaticana, depositate per quasi quattro secoli, presumibilmente dalla famiglia Angeli.

P.S. Terminata la mia lettera, mi scuso per aver aggiunto questo P.S. che non manca di sapore. Quando padre Thédénat ci raccontò la sua “scoperta”. gli abbiamo detto: “Pensiamo, padre, che la consegnerà al pubblico”. Lui sorrise e rispose: «Starò attento a non farlo. Vengo spesso in Italia per lavoro. Se lo facessi, e poi andassi a Loreto o dintorni - conosco il temperamento italiano - non tornerei vivo”.

Le monete ritrovate negli scavi del 1962-1965

Durante le ricerche archeologiche presso la *Camera di Maria* conservata a Loreto, sono state numerose le monete ritrovate nel primo muro di sostegno della Camera. Attestano un’affluenza di pellegrini già agli inizi del XIV sec..⁹⁷ Tra queste, due sono significative. Si tratta di denari tornese⁹⁸ che riportano la scritta *Gui Dux Atenes*. Sono le uniche monete riconducibili alla data della traslazione tra le centinaia ritrovate nel sito mariano.

⁹⁶ Redazione, *Qui a transporté la Santa Casa de Lorette?*, in: ‘Feuille d’Avis du Valais et Journal de Sion. Quotidien indépendant’, samedi 27 octobre 1962, n. 249, prima pagina.

⁹⁷ I pellegrini provenivano da Ancona, Ascoli Piceno, Camerino, e dalla Germania.

⁹⁸ Il tornese ateniese era una moneta di mistura emessa tra il XIII e XIV sec. nel ducato di Atene retto dalla famiglia de la Roche. Questo ducato fu uno degli Stati crociati costituito in Grecia dopo la quarta crociata (1205), a seguito della conquista dell’impero bizantino.



Denaro tornese, con la scritta *Gui Dux Atenes*. Dritto

Guido (Guy) II de La Roche⁹⁹ era figlio di Guglielmo I duca di Atene¹⁰⁰ e di Elena **Angelo** (Angeli). Elena era figlia di Giovanni **Angelo** principe di Tessaglia, e imparentata con i Comneno e i Ducas. Tale parentela di Elena conduce quindi lo storico alla famiglia **Angelo** (Angeli). Questa era strettamente legata agli imperatori di Costantinopoli e alle autorità apicali dell'Epiro. Morto il marito nel 1287, Elena Angelo resse il ducato di Atene a nome del figlio Guido (*cit.*) dal 1287 al 1294. Si tratta di una fase temporale **che interessa la traslazione della Santa Casa**. Quelle due monete non sono da ritenere casuali. Segnalano, infatti, la presenza di supervisori dei lavori della famiglia **Angelo** (Angeli). Solo delle autorità superiori potevano derogare alla legge recanatese che stabiliva il divieto di costruire su una pubblica strada.



Denaro tornese, con la scritta *Gui Dux Atenes* Rovescio: castello formato da quattro cerchi aperti

⁹⁹ Guido (Guy) II de la Roche fu duca di Atene dal 1287 al 1308. Ultimo duca della propria famiglia.

¹⁰⁰ Guglielmo I de la Roche, padre di Guido (Guy) II de la Roche. Fu duca di Atene dal 1280 al 1287.

Il foglio n. 181 del Chartularium Culisanense

Oltre a graffiti, monete, e ad altri reperti, può essere utile ricordare anche un documento. Si tratta del foglio 181 del *Chartularium* (registro, raccolta di atti) *Culisanense*.¹⁰¹ Questo reperto archivistico è stato ricordato in diversi lavori per un motivo. Contiene l'elenco di una parte dei beni che facevano parte della dote nuziale di una nobile giovane: Thamar di Epiro.¹⁰²

1] Quest'ultima, **era figlia di** Niceforo I Angelo-Comneno, despota (signore) d'Epiro¹⁰³, e di Anna Cantacuzena.¹⁰⁴ Inoltre, era cugina di Elena Angelo (Angeli), già *cit.*.

2] Thamar era **promessa sposa** di Filippo I d'Angiò¹⁰⁵, principe di Taranto¹⁰⁶. Quest'ultimo, era il quarto figlio del re di Napoli Carlo II d'Angiò (*cit.*).

3] Dopo lunghe trattative, iniziate il 1° giugno 1291, il **contratto** di matrimonio venne alla fine stipulato nel luglio del 1294. La dote apportata da Thamar era molto consistente. Il foglio 181, per la mentalità del tempo, rimaneva un documento di limitata importanza. Quello che infatti serviva alla politica di Carlo II d'Angiò erano:

- una dote che avrebbe dato a Filippo I di Taranto la stessa posizione in Epiro che il re Manfredi di Sicilia aveva ottenuto attraverso il suo matrimonio con la zia di Thamar, Helena Angelina Ducena 35 anni prima.

- gli apporti economici (finanziamento delle spedizioni militari);

- i castelli di Lepanto (*Nàfpaktos*), Vonitza (*Βόνιτσα*), Eulochos (o *Vrochori*), Angelocastro (*Αγγελόκαστρο* - Corfù), e Giannina (*Ιωάννινα*);

- la clausola contrattuale che stabiliva che alla morte di Niceforo I metà dell'Epiro sarebbe toccata a Filippo I, mentre l'altra metà gli sarebbe giunta dopo la morte della madre di Thamar, Anna Cantacuzena.

Solo a queste **condizioni** si poté arrivare alle **nozze** che vennero celebrate nel dicembre del 1294 (il foglio 181, *cit.*, non riporta la data, ma questa si ricava dall'evento nuziale).

4] Tale matrimonio concluse la prima fase del progetto di Carlo II d'Angiò di fondare per il figlio Filippo I un dominio sulle due sponde del Mar Jonio dipendente come feudo dal regno di Napoli.

Il contenuto del foglio n. 181

In tale contesto, è utile conoscere il contenuto del foglio n. 181 del *Chartularium Culisanense*. Si tratta di un elenco notarile di 52 beni dotali.¹⁰⁷ Altri atti, del medesimo contratto di matrimonio, vennero conservati a parte, in modo più riservato. Ciò premesso, si può riportare adesso lo scritto

¹⁰¹ Detto così dal comune di Collesano, poco distante da Palermo. Quanto oggi si possiede è una trascrizione del 1859 realizzata dall'arcivescovo di Monreale Benedetto D'Acquisto (1790-1867). Nel lavoro di D'Acquisto si nota un ammodernamento grafico che ha visto lo scioglimento delle abbreviature.

¹⁰² Thamar Angelina Comnena Ducena (1277-1311). Fu signora di Vonitza (città greca), Nafpaktos (Lepanto), e principessa di Taranto.

¹⁰³ Il despotato d'Epiro, con capitale Arta, fu uno degli Stati che si costituirono dopo la disgregazione dell'impero bizantino nel 1204 durante la quarta crociata. La nuova entità politica entrò subito in urto con i bulgari e con i Paleologi di Nicea. Nel 1318, Nicola Orsini assassinò il figlio di Niceforo, Tommaso I Angelo, pose fine agli Angelo in Epiro

¹⁰⁴ Niceforo I° Angelo-Comneno (deceduto nel 1296). Si sposò in seconde nozze (1264) con Anna Paleologo Cantacuzena. Quest'ultima, era nipote dell'imperatore bizantino Michele VIII Paleologo. Dal matrimonio nacquero i figli Tommaso e Thamar. Quando Niceforo morì, la moglie Anna resse per alcuni anni il despotato d'Epiro per conto di Tommaso.

¹⁰⁵ Filippo I d'Angiò (1278-1332). Fu principe di Taranto, despota dell'Epiro, principe d'Acaia e imperatore titolare di Costantinopoli.

¹⁰⁶ Cf anche: O. Casanova, *Il principato di Taranto e gli Angioini. Filippo I, 1280-1332*, Cooperativa Tipografica, Taranto 1908.

¹⁰⁷ Negli accordi matrimoniali di quel tempo esistevano anche intese politiche che implicavano pure assegnazione di titoli nobiliari, terre e denaro. In genere, questa parte di accordi era inserita in documenti segreti e non affidata a fogli da inserire in un *Chartularium* che poteva essere consultato in modo pubblico.

iniziale (con traduzione) del documento ove sono indicati i primi tre oggetti di valore recati in dote da Thamar.



Il despotato d'Epiro (a sinistra della cartina)

“Accipit Dominus Philippu a Domino Nicephorohas res dotis nomine pro Margharitha sponsa” (Il Signore Filippo riceve dal Signore Niceforo gli oggetti in dote a nome della sposa .Margherita”).

1) “Aureum insigne capitis cum clavo crucis Domini et Servatorix nostri Jesu Christi fusum” (Un ornamento aureo del capo, fuso con un chiodo della croce del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo).

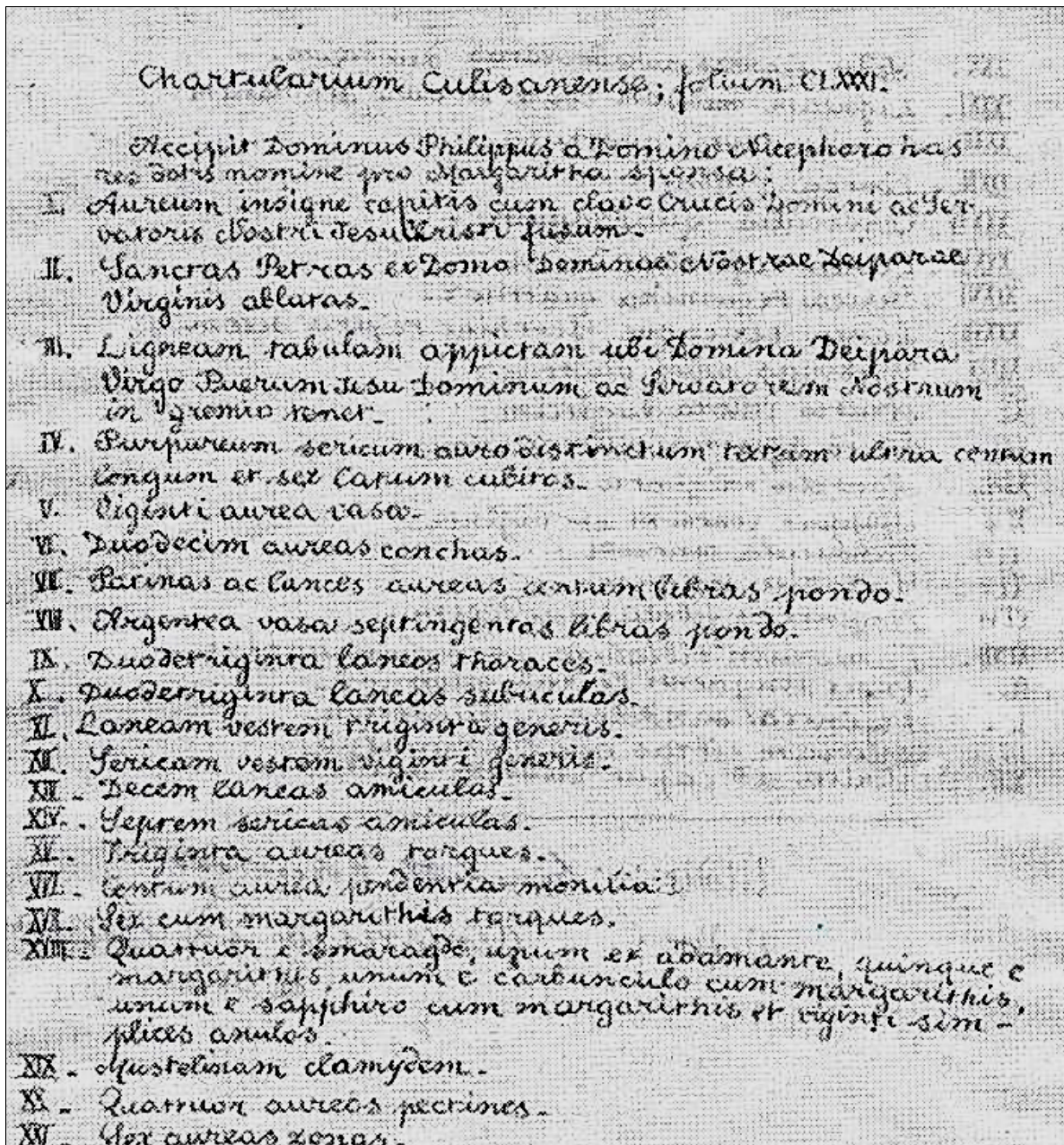
2) “Sanctas Petras ex Domo Dominae Nostrae Deiparae Virginis ablatas” (Le sante pietre portate via dalla casa della Nostra Signora, la Vergine Madre di Dio).

3) “Ligneam tabulam appictam ubi Domina Deipara Virgo Puerum Jesum Dominum ac Servatorem Nostrum in gremiu tenet” (Una tavola lignea dipinta, dove la Madonna Vergine Madre di Dio tiene in grembo il Bambino Gesù, Signore e Salvatore Nostro).

I punti due e tre sono precisi. Infatti la *Casa* a Nazareth comprendeva anche la grotta, per cui furono portate via le **pietre** della *stanza* e non l'intera struttura. Inoltre, la tavola lignea con il dipinto della Vergine e del Bambino si ricollega a una prima immagine che venne posta nella *stanza di Maria* a Loreto.

Lo studio del foglio 181 rimanda, inoltre, a una traslazione ad opera di cristiani, dietro interessamento degli **Angelo** (Angeli). Ciò non si discosta da analoghe iniziative attuate dalla Chiesa (attraverso il laicato del tempo) per trasportare in Occidente dalla Palestina reperti considerati reliquie.¹⁰⁸ Si pensi, ad esempio, al prelievo della terra del Santo Sepolcro da parte dei pisani, che la portarono nel loro camposanto monumentale (1146), o alla colonna della Flagellazione, portata da Gerusalemme nel 1223, e conservata presso la chiesa romana di santa Prassede.

¹⁰⁸ Su questo punto esiste una vasta letteratura. Cf ad esempio: F. Molteni, *Memoria Christi. Reliquie di Terrasanta in Occidente*, Vallecchi, Firenze 1996.



Il foglio 181 del *Chartularium Culisanense* ove sono indicate (punto II) le *Sacre Pietre* della Casa della Madonna a Nazareth

In tale contesto, il foglio 181 fa riferimento a un'opera avvenuta in periodo bellico. Si tratta del trasferimento da Nazareth a San Giovanni d'Acri delle pietre della *Camera* di Maria. Seguiva il carico su una nave da trasporto, fino al raggiungimento del porto finale. Tale dinamica la si ritrova pure in altri contesti. Proprio negli anni della traslazione della *Camera* di Maria, i musulmani fecero abbattere alcuni monumenti cristiani e li fecero trasportare altrove. Fu così, ad esempio, che al Cairo vennero trasportati i resti di un grande portale e, su ordine del sultano al-Malik al-Nasir Muhammad, furono riutilizzati nel 1304 per l'edificazione di una "madrasa".¹⁰⁹ Tale impresa fu ben più difficile rispetto a quella del trasporto di tre muri della *casetta* di Nazareth. Con riferimento a quest'ultimo lavoro colpisce il fatto che tale operazione si è rivelata accurata. Si possono infatti vedere nella *Camera* di

¹⁰⁹ Su questo punto si rimanda a: Y.M. Bercé, *Lorette aux XVI^e et XVII^e siècles. Histoire du plus grand pèlerinage des Temps modernes*, PU Paris-Sorbonne, Paris 2011.

Loreto diverse pietre con l'incisione di **numeri romani** per tracciare una trama di riferimento per la ricomposizione muraria. Altre pietre dovettero essere segnate con **carbone**.

Alcune sottolineature

Le carte (*prive degli accordi politici segreti*), inserite anche nel *Chartularium Culisanense*, vennero preparate in più copie, come era d'uso nelle corti del tempo. Queste (autenticate in genere da ecclesiastici) erano consegnate ai diretti interessati, ai notai, e costituivano pure il documento utilizzato per verificare, di volta in volta, l'esatta consegna dei beni dotali. Ciò spiega perché in momenti successivi sono state trovate copie di fogli del *Chartularium* in ambienti diversi. In tempi ravvicinati, atti di tale documento sono divenuti noti in modo diffuso attraverso due canali informativi.

1] Nel 1984, don Pasquale Rinaldi¹¹⁰, rese noto di aver trovato nell'archivio ecclesiastico della chiesa cinquecentesca di Santa Caterina a Formiello (quartiere di Porta Capuana; Napoli) anche il foglio 181 (*cit.*) del *Chartularium Culisanense*. Era una copia eseguita nel 1859.¹¹¹ Il reperto venne poi donato alla Biblioteca Pubblica Statale di Montevergine.

2] Unitamente a tale fonte, si deve ricordare quanto pubblicato in merito dal p. Giuseppe Santarelli ofm cap..¹¹²

Secondo lo studioso Vincenzo Privitera, l'originale del foglio 181, unitamente ad altre carte, sarebbe stato trasferito a Rimini durante il secondo conflitto mondiale (1939-1945). Depositato presso la villa della principessa Ester Chiaravello-De Angelis, venne distrutto da un bombardamento alleato (1° novembre 1943).¹¹³ Oggi, al posto dell'antico edificio, esiste una costruzione moderna.¹¹⁴

Sul piano storico occorre, infine, sottolineare un fatto. Il *Chartularium Culisanense* non va considerato autentico in ogni suo atto. In tempi trascorsi, esisteva infatti l'abitudine di inserire nei registri attestati veri e documenti spuri. Ciò avveniva, in genere, per "legittimare" in qualche modo delle situazioni, o per evidenziare il ruolo di persone o famiglie in possesso di non deboli ruoli sociali. In tempi ravvicinati, il foglio 181 è stato sottoposto a un severo esame filologico e storico. Si è arrivati alla fine alla convinzione di essere in presenza di dati precisi, difficili da inventare (ad es. il rif. alle *pietre della Casa di Maria*).¹¹⁵

Le tappe del trasporto

In tale contesto, gli storici hanno cercato di studiare la vicenda del trasporto via mare delle *pietre* della *Santa Casa*. Di ricostruire le possibili tappe, tenendo conto del fatto che in linea di massima le navi restavano ferme durante l'inverno. Più in dettaglio, sono stati affrontati più aspetti: i **motivi** della traslazione, gli **attori** dell'operazione, i **porti** di transito, le ragioni della **scelta finale**. Questa indagine storica si è rivelata difficoltosa perché nel corso del tempo ogni autore che ha scritto su Loreto ha cercato di aggiungere qualcosa, di integrare precedenti descrizioni. Il racconto del trasporto

¹¹⁰ Don Pasquale Rinaldi, insegnante nelle scuole medie statali di Napoli.

¹¹¹ P. Rinaldi, *Passi avanti verso la risoluzione della questione lauretana*, in: 'Santa Caterina a Formiello, il Tempio napoletano dei Beati Martiri di Otranto'. Numero unico a cura del Comitato Napoletano per le Celebrazioni del V Centenario dei B. Martiri d'Otranto e della Traslazione a Napoli di duecentoquaranta dei loro gloriosi corpi, Napoli, s.n., 1985, p. 15.

¹¹² G. Santarelli, *Indicazioni documentali inedite sulla traslazione della Santa Casa di Loreto*, Congregazione Universale della Santa Casa, Loreto 1985. Id., *Loreto. L'altra metà di Nazaret*, Edizioni Terra Santa, Milano 2016. p. 41.

¹¹³ V. Privitera, *Ordini cavallereschi. Storia e decorazioni*, Catania, s.n., 1982, p. 241, nota 8: "Durante il conflitto mondiale 1939-1945 l'archivio dell'Ordine era stato trasferito a Rimini nella villa della Principessa Ester Chiaravello-De Angelis, nipote di Ortensio II De Angelis, sita in Via Anfiteatro 7, che venne interamente distrutta durante il primo bombardamento su Rimini dell'1 novembre 1943".

¹¹⁴ Ricerca effettuata dal dr Aldo Violi, residente a Rimini.

¹¹⁵ Su questa linea si colloca anche lo storico e accademico francese Yves-Marie Bercé (nato nel 1936). Professore emerito presso l'Università di Parigi-IV.

infatti serviva, in tempi meno recenti, anche come testo di edificazione dei fedeli, come momento di una catechesi di base. Diventa allora importante rivedere in modo critico una serie di dati.

Le tappe del trasporto. I motivi della traslazione

Nel 1263 la basilica crociata dell'Annunciazione, come già ricordato, era stata gravemente rovinata. La cripta, però, non fu distrutta. La *Santa Casa* rimase quindi intatta. A conferma di ciò rimane un dato. I pellegrini che andarono a Nazareth prima del 1291, anno della traslazione, riferiscono di una **presenza della Santa Casa**.¹¹⁶ Si riporta qui di seguito una testimonianza

“(…) Quindi venimmo a Nazaret e trovammo una grande chiesa, quasi tutta abbattuta e niente vi era dei precedenti edifici (*de primis aedificiis*) se non la sola camera (*cella*) dove fu annunciata la Madonna; il Signore l'ha preservata dalla distruzione a ricordo della sua umiltà e povertà”.¹¹⁷

I fedeli che raggiunsero l'abitato dopo il 1291 descrivono **solo la grotta**.¹¹⁸ Nel 1291 (15 marzo) le forze del sultano al-Asharaf Khalil¹¹⁹ raggiunsero San Giovanni d'Acri. La città fu conquistata il **18 maggio** dello stesso anno.

1] **La data** che la Tradizione indica con rif. al trasporto per mezzo di angeli è la notte del **12 maggio** 1291. Quindi, sei giorni prima della conquista musulmana di San Giovanni d'Acri. Tale aspetto consiglia una riflessione. Alcuni dati sono da valutare. L'evento, sul piano cronologico, è molto ravvicinato rispetto alla sconfitta cristiana. È quindi spontaneo pensare alla possibilità di un'iniziativa precedente meno clamorosa. Tale considerazione si basa su due fattori:

a) le previsioni belliche per i crociati erano da tempo totalmente negative. Le milizie dell'Islam avevano conquistato Cesarea, Haifa, Arsuf, Antiochia, Laodicea, Tripoli;

b) l'esistenza di un trattato (*tregua decennale*) stipulato nel maggio del 1283 tra il sultano mamelucco Sayf al-Dīn Qalāwūn e i maggiorenti della città di San Giovanni d'Acri¹²⁰ consentì ancora spazi di movimento per i crociati. Non si fermarono quindi le operazioni via mare.

Unitamente a queste due evidenze si può aggiungere un fatto. Luoghi Santi di enorme importanza (es. Santo Sepolcro), pur in procinto di essere distrutti dai musulmani nel 1009, non furono mai oggetto di un intervento angelico di traslazione. La basilica del Santo Sepolcro venne alla fine abbattuta fino alle fondamenta. In conclusione: le reliquie di Terrasanta, protette in più momenti, furono sempre salvate da un'iniziativa umana. Per tale motivo, la traslazione della *Camera* avvenne in una data antecedente a quella della Tradizione.

2] In tale contesto, non è mancato un interrogativo. Se la *Santa Casa* era rimasta intatta, **perché trasferirla altrove?** I motivi sono da collegare alle normative dei musulmani con riferimento agli “infedeli” e ai loro luoghi di culto. Questi siti dovevano essere distrutti, e sopra le aree requisite si poteva costruire con un semplice permesso. Inoltre, l'imminente sconfitta dei cristiani avrebbe favorito una politica repressiva verso i cristiani ubbidienti al Pontefice romano. In altri termini, sopra la *Santa Casa*, i seguaci di Maometto non avrebbero mai fatto edificare una chiesa.

¹¹⁶ Testimonianza di p. Ricoldo da Montecroce (1243-1320) intorno al 1288. Cf: A. Dondaine, *Ricoldiana. Notes sur les oeuvres de Ricoldo de Montecroce*, in: 'Archivum Fratrum Praedicatorum', 37, 1967, pp. 119-179. E. Panella, *Ricerche su Ricoldo di Montecroce*, in: 'Archivum Fratrum Praedicatorum', 58, 1988, pp. 5-85.

¹¹⁷ D. Baldi, *Enchiridion locorum sanctorum. Documenta s. Evangelii loca respicientia*, Typis PP. Franciscanorum, Gerusalemme 1955, p. 19.

¹¹⁸ Niccolò da Poggibonsi fu un francescano vissuto nel XIV sec.. Scrisse il *Libro d'Oltramare*, redatto dopo il pellegrinaggio in Terrasanta del 1345-1350. Questo A. annotò: “La Casa era appoggiata sulla roccia”. “Era”, cioè nel 1348 non si trovava più. Cf al riguardo: «*Ad stellam*». Il libro d'oltramare di Niccolò da Poggibonsi e altri resoconti di pellegrinaggio in Terra Santa fra Medioevo ed Età moderna, a cura di E. Barbieri, Olschki, Firenze 2019.

¹¹⁹ Sultano al-Asharaf Khalil (1262-1293). Ottavo sultano mamelucco d'Egitto, appartenente alla dinastia Bahri, di etnia turca Kipčaki.

¹²⁰ Il testo è stato pubblicato e tradotto in italiano da Francesco Gabrieli nella sua opera *Storici Arabi delle Crociate*, Einaudi, Torino 1987², pp. 318-325.

3] I musulmani, comunque, anche in tempo di guerra, non si facevano scrupolo a trattare con i mercanti occidentali, e a incassare notevoli cifre in denaro. Offrivano beni, agevolazioni e concessioni.¹²¹ In tale situazione non era certo l'esercito crociato (vicino alla capitolazione) a trattare con il sultano d'Egitto, e neanche i Templari (odiati dai capi delle forze dell'Islam). Erano piuttosto alcuni intermediari. Tali soggetti sono da individuare nell'**area del commercio** perché quest'ultima rimase sempre attiva.¹²² Gli accordi economici si svolsero paralleli ai conflitti del tempo, e proseguirono pure in tempi successivi, anche se gli interdetti pontifici cercarono di impedire ogni tipo di scambio lucroso con i potentati musulmani.¹²³



In questa cartina si vede (in alto, al centro) la distanza tra Nazareth e San Giovanni d'Acri (ACRE)

4] Esiste, ancora, un dato che non può essere trascurato: il **commercio di "reliquie"**. Questo riguardò: frammenti di pietre del Santo Sepolcro (chiesa dei Santissimi Apostoli, Firenze), sassi raccolti nell'orto del Getsemani o sul Monte degli Ulivi, palme dell'oasi di Gerico, ampolline contenenti acqua del Giordano, frammenti della mangiatoia della grotta di Betlemme, *et al.* Nel mondo cristiano le "reliquie" (a prescindere dall'autenticità) furono in più casi al centro di trattative, e anche di

¹²¹ Si pensi, ad esempio, alla liberazione di schiavi cristiani in cambio di elevate somme di denaro, alle tregue rafforzate da donazioni.

¹²² Diversi commercianti non avevano problemi a trattare con i musulmani. Cf anche: R. Morozzo della Rocca - A. Lombardo, *Documenti del commercio veneziano nei secoli XI-XIII*, Libreria Italiana, Torino 1940.

¹²³ Cf anche: R. Marchetti, *Il viaggio nel Medioevo. Il mercante e gli spostamenti tra Levante e Occidente*, in: 'Scacchiere storico', Rivista online di ricerca e divulgazione storica, 13 marzo 2023.

trafugamenti. Si pensi agli acquisti effettuati da san Luigi IX¹²⁴, re di Francia, nel 1239, o alla sottrazione di corpi di santi: es. san Marco Evangelista (828 d.C.), san Nicola di Myra (1087), *et alii*. Quando il sacro reperto era consegnato al diretto interessato, quest'ultimo diventava sul piano della notorietà (e quindi delle cronache) il "protagonista" della vicenda, oscurando completamente altre figure. Ogni "reliquia", inoltre, era considerata un talismano di inestimabile valore, un'arma efficace contro il demonio e contro i mali del vivere quotidiano.

Le tappe del trasporto. Gli attori della traslazione

Anche sugli attori dell'operazione di traslazione si è sviluppato talvolta un confronto di posizioni divergenti. Però, nel presente periodo, esiste una documentazione che consente di affrontare l'argomento in modo corretto.

1] Occorre, prima di tutto, sottolineare un dato. Il mondo latino e quello greco ortodosso manifestarono sempre una notevole devozione verso ogni reliquia collegata alla **Madre di Dio**.¹²⁵ Tale **speciale attenzione** la si trova in Terrasanta¹²⁶, ma anche in Grecia, Turchia, Egitto.¹²⁷ Si tratta di un movimento spirituale¹²⁸ presente tra: le Famiglie Religiose, gli eremiti, gli Ordini Cavallereschi, i Casati nobiliari, la gente più semplice.¹²⁹ Ne deriva un accentuato interesse di più soggetti verso quanto rimaneva a Nazareth della *Casa di Maria*.

2] Mentre da una parte il culto mariano si sviluppò in Palestina in modo accentuato, dall'altra, la cronaca rimase segnata anche da un movimento di oggetti "mariani" provenienti dalla Terrasanta ai quali si volle "attribuire" un particolare "valore". Si pensi ad esempio a: la "Sacra Cintola" (Prato), "l'anello nuziale con Giuseppe" (Perugia), il *Maphorion* (manto che avrebbe coperto il capo e le spalle della Vergine; Costantinopoli), il "Velo della Madonna" (Assisi), la "Sacra Benda" di Maria (avrebbe trattenuto i capelli della Madonna; Bologna), il "Sacro Latte" (Montevarchi) *et alii*.¹³⁰

3] In tale contesto, acquisire anche le *sacre pietre* di Nazareth costituiva per il possessore la sicurezza di ricevere da Dio e dalla Madonna una protezione speciale. Sul piano temporale, poi, l'intera operazione favoriva un aumento di prestigio in ambito civile e religioso.

4] A questo punto, tra coloro che **avevano contatti** con soggetti che si recavano in Terrasanta o che provenivano da quell'area (pellegrini, commercianti, milizie) c'era pure la famiglia **Angelo** (Angeli).

5] Tale Casato aveva la possibilità di controllare porti, e di gestire relazioni con altri regni insistenti su zone costiere. Era in grado di ricevere le notizie provenienti dalla Palestina, e quindi anche quelle che riguardavano vicende ecclesiali, inclusa la situazione di Nazareth.

¹²⁴ Luigi IX (1214-1270; canonizzato dalla Chiesa). Partecipò a due Crociate (1249 e 1270).

¹²⁵ Tra le molte pubblicazioni cf anche: G. Gharib, *Maria nelle Chiese dell'Oriente Cristiano*, Marianum, Roma 1999-2000. C. Maggioni, *Culto e pietà mariana nel medioevo (secoli XI-XVI)*, in: AA.VV., 'La Madre del Signore dal Medioevo al Rinascimento', Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa", Roma 1998, pp. 81-129.

¹²⁶ Si pensi anche alla storia della "Grotta del Latte" (o Cappella del Latte), vicino Betlemme. Venerata dal 1106 (quindi prima dei crociati).

¹²⁷ Al Cairo, nella chiesa di San Sergio, si venera la grotta che avrebbe ospitato la Santa Famiglia: un'ampia basilica di stile orientale protegge la cripta su cui già nel IV secolo fu edificata una chiesa meta di pellegrinaggio, poi ricostruita nell'XI secolo.

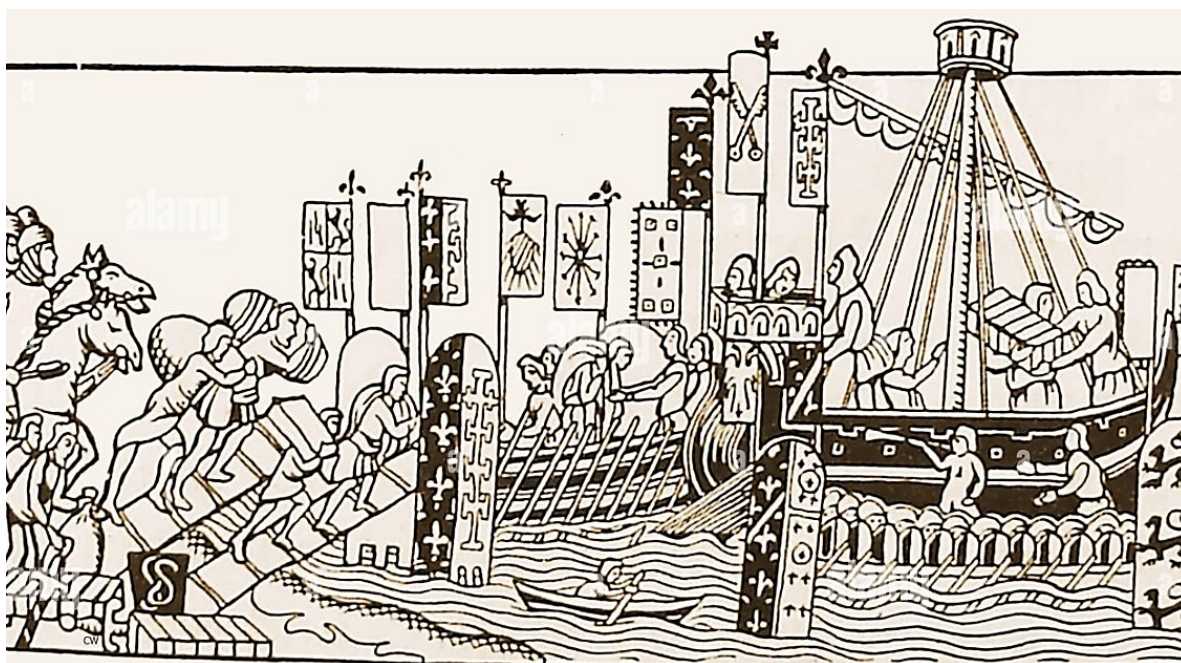
¹²⁸ Cf anche: L. Gambero, *Fede e devozione mariana nell'impero bizantino. Dal periodo post patristico alla caduta dell'impero (1453)*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012. P.A. Kaswalder, *Antichi pellegrini in Terra Santa*, Edizioni Terra Santa, Milano 2014. F. Lamendola, *Gli apocrifi e i santuari di Maria in Terrasanta*, Arianna Editrice, Bologna 2013. B. Saletti, *I francescani in Terrasanta (1291-1517)*, libreriauniversitaria.it edizioni, Padova 2016. L. Turi, *I Carmelitani di Puglia e la memoria della Terrasanta*, in: 'Ad Limina', volumen 6, Santiago de Compostela 2015.

¹²⁹ Cf anche: P.L. Guiducci, *La storia della prima preghiera mariana. Un papiro scoperto in Egitto. Studio del reperto. Pareri. Significato. Evidenze*, in: 'Storico.org', sito online, marzo 2024.

¹³⁰ Cf anche: J. Callejo, *Il traffico delle reliquie*, in: 'Storica. National Geographic', 25 giugno 2020.

6] È all'interno di questa generale dinamica politico-amministrativa che si può individuare l'interesse degli **Angelo** verso le *pietre della Santa Casa di Maria*.

7] Tra il XIII e il XV sec. un ramo degli Angelo resse anche l'**Epiro**, la **Tessaglia**, e **Tessalonica** con il nome **Comneno Ducas**.



L'immagine, tratta da un testo francese, mostra le operazioni di trasporto di materiale su una nave crociata

SCHEMA: la Famiglia Angelo

La nobile Famiglia Angelo (nel linguaggio comune i suoi membri vennero indicati: Angeli) costituì un casato che detenne la corona dell'impero bizantino dal 1185 (**XII sec.**) al 1204.

Il fondatore fu Costantino Angelo, un individuo di umili origini, che sposò Teodora Comnena, figlia dell'imperatore Alessio I Comneno. Dall'unione di Costantino e Teodora nacquero sette figli, tre maschi e quattro femmine, dando così origine alla nuova dinastia.

La Famiglia Angelo:

- ebbe tre membri imperatori: Isacco II Angelo (1185/1195-1203/1204), Alessio III Angelo (1195-1203), Alessio IV Angelo (1203-1204);
- contrasse parentele con quelle dei Comneni e dei Ducas.

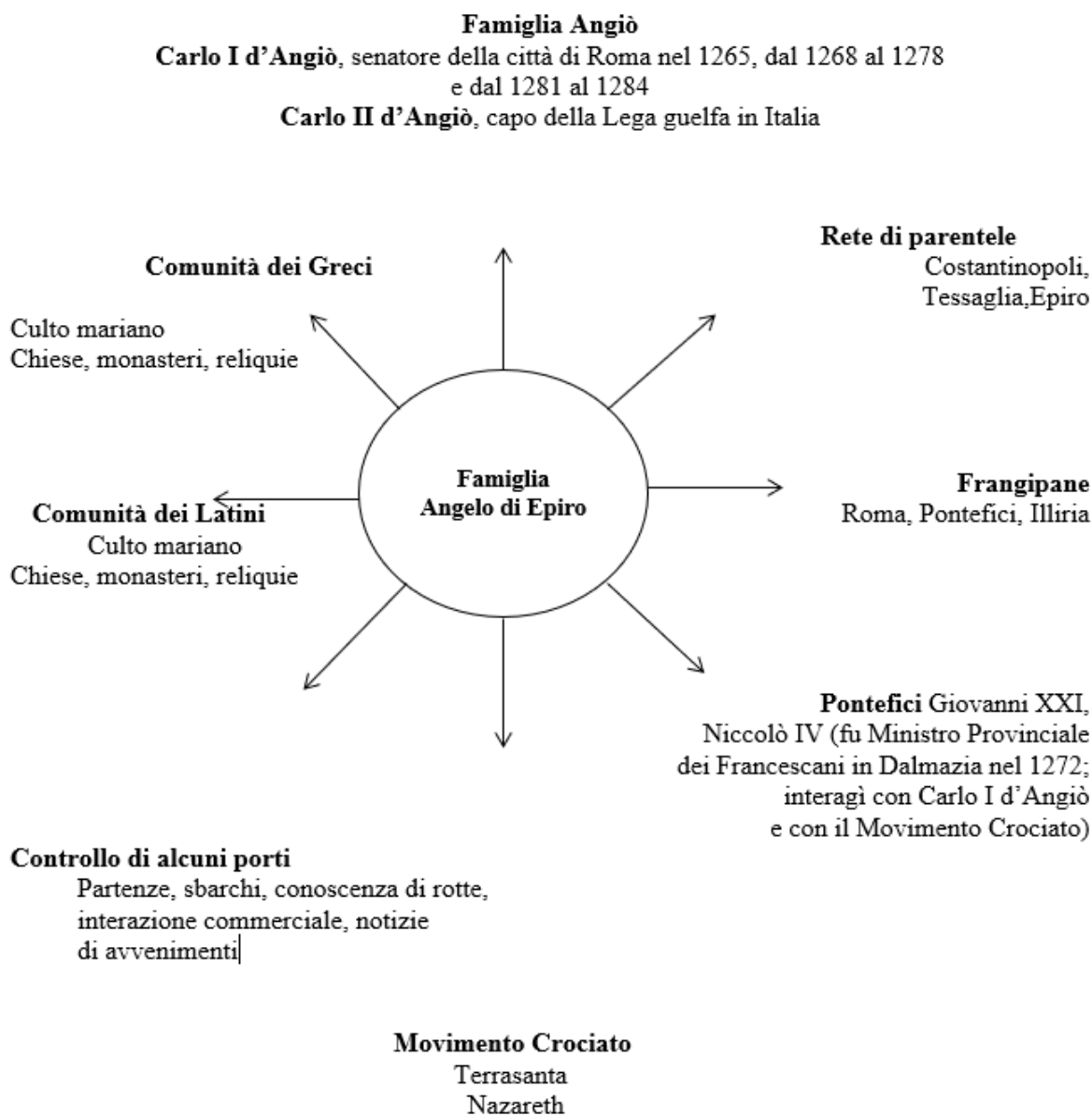
L'impero bizantino fu poi destrutturato dopo l'attacco vittorioso dei crociati latini e dei veneziani durante la IV Crociata (1202-1204; **XIII sec.**).

A seguito della *cit.* impresa, l'impero venne suddiviso in vari Stati: l'impero latino, l'impero di Nicea, l'impero di Trebisonda, e il despotato d'Epiro.

Il despotato d'Epiro, in particolare, fu fondato da Michele I Angelo Comneno Ducas, figlio di Giovanni, e quindi nipote di Costantino e Teodora.

Tra il **XIII** e il **XV sec.** un ramo della famiglia Angelo resse anche l'Epiro, la Tessaglia, e Tessalonica con il nome **Comneno Ducas**.

SCHEMA: La Famiglia Angelo di Epiro



Le tappe del trasporto. I porti di transito

Secondo la **Tradizione** (intervento degli angeli), la *Santa Casa* ebbe quattro traslazioni. Queste, riguardarono: Tersatto (1291)¹³¹; la località Posatora (1295)¹³²; il campo di due fratelli (1296) sul colle Prodo; e una pubblica strada (fine 1296).¹³³ Tali fasi di passaggio, per la narrazione ripetuta nei decenni, furono motivate o dal comportamento dei fedeli (poca filialità mariana), o perché c'erano ruberie e violenze ai pellegrini, o perché ci furono liti tra due fratelli a causa degli introiti dovuti alla presenza della *Santa Casa*. Si pone qui un problema storico.

1] La *Casa* ebbe spostamenti dovuti a vicissitudini così umane, e risolvibili solo con una traslazione della struttura già ricomposta?

2] Oppure le tappe furono funzionali al percorso, e alle decisioni da assumere circa il materiale della *Camera di Maria*?

In particolare: angeli condizionati dai comportamenti umani?

Davanti al primo quesito è difficile pensare a un comportamento degli angeli condizionato da negative vicende umane. Certamente la notizia dell'arrivo delle *sacre pietre* (con il dipinto mariano) attirò un moto devozionale, ma anche interessi di parte, rivendicazioni, confronti di competenze, furti. Ciò avvenne facilmente perché i trasporti del tempo erano molto lenti. Dovevano rispettare più scali (le navi caricavano e scaricavano merci). Non seguivano un itinerario diretto. In più casi, per ogni rotta, era d'uso un diverso imbarco. Unitamente a ciò, non era abitudine ricomporre a ogni scalo un reperto di varia natura (specie se riguardava pietre). Ciò era legato soprattutto a motivi di prudenza. Trattandosi di pietre, **era relativamente facile sottrarne qualcuna**, e trattenerla con sé come bene prezioso.¹³⁴ Rimane storicamente più attendibile il fatto che le *sacre pietre*, come ogni altro materiale imbarcato, furono depositate negli scali. In tale contesto, rimane debole pensare a un'azione angelica incapace di raggiungere un obiettivo deciso da Dio. In tutti i passi della Bibbia che riguardano l'opera di angeli, infatti, non si trovano incertezze o errori¹³⁵, lo stesso è confermato da testimonianze di mistici, e da Tradizioni riguardanti altre traslazioni mariane.¹³⁶

In particolare: tappe funzionali al percorso

Davanti al secondo quesito, sulla base dei percorsi nautici del tempo, e delle intese politiche concordate, si può affermare che le tappe del trasporto via mare delle *sacre pietre* avvenne seguendo dei percorsi funzionali al disegno da raggiungere. Se si esamina una carta marittima del tempo, le rotte verso l'Occidente ritenute preferenziali sono evidenti. Si salpava dal porto fortificato di San Giovanni d'Acri. Era poi raggiunta l'isola di Rodi. Da qui le imbarcazioni facevano scalo in località greche, ove si decidevano le nuove rotte. Nel caso del trasporto delle *sacre pietre*, l'individuazione del percorso seguito dalla nave nell'attraversamento (e nelle relative soste) dei territori facenti un tempo parte dell'impero romano d'Oriente condusse a considerare solo quelle aree politiche che si trovavano a essere filo-angioine (Tessaglia prima ed Epiro poi), e ad escludere quelle filo-paleologhe. Il despotato d'Epiro fu una tappa d'obbligo perché quanto proveniva da Nazareth era parte della dote matrimoniale della figlia di Niceforo I. Dall'Epiro la nave poteva raggiungere altri porti tenendo conto degli eventi in corso. **In Epiro** le *sacre pietre*, che facevano parte della dote di Tamar e che

¹³¹ Francesco Glavinich, Ordine dei Minori Osservanti, istriano. Fu autore dell'opera: *Historia Tersattana*, 1646.

¹³² Zona di Ancona. La *Santa Casa* venne collocata nella selva (zona boscosa) della sig.ra Loreta di Recanati, posta nella pianura sottostante l'attuale cittadina di Loreto.

¹³³ Sempre sul colle Prodo.

¹³⁴ Si pensi al fatto che le attuali pietre della *Camera di Maria*, conservate a Loreto, non superano la metà di tre pareti. Dovevano quindi esistere altre pietre che completavano l'abitazione.

¹³⁵ Cf ad esempio: *Es* 23,20. *Libro di Tobia*. *Ap* 21,10.

¹³⁶ Si pensi ad esempio alle vicende collegate al dipinto della Madonna "Madre del Buon Consiglio", che da Scutari (Albania) arrivò a Genazzano.

dovevano essere consegnate a Filippo I d'Angiò, trovarono una momentanea custodia per varie criticità che qui di seguito si indicano.

Le criticità che riguardarono gli Angiò

1] Filippo I, venne coinvolto dal padre in una serie di compiti istituzionali. Nel **1294** fu investito di autorità feudale su tutti i possedimenti greci degli angioini. Inoltre, nel **1294** e nel 1295 ricoprì per tre brevi periodi l'ufficio di vicario del Regno in assenza del genitore. Per tale motivo il suo vero centro operativo fu Napoli e non Taranto (di cui era principe, e dove permaneva una corte).

2] La situazione politica degli Angiò in Sicilia era divenuta critica dal 1282. La rivolta dei *Vespri siciliani* (iniziata a Palermo) aveva alla fine condotto al respingimento degli angioini dalla Sicilia.¹³⁷ Il conflitto bloccò il sogno di Carlo I d'Angiò di restaurare l'impero latino di Costantinopoli. Solo nel 1302 si arrivò a una prima pace (Caltabellotta), e alla divisione del regno di Sicilia tra il regno di Trinacria (agli aragonesi) e quello di Napoli (agli angioini). La guerra riprese nel 1313. Si concluse dopo 90 anni nel 1372.

3] A tale generale criticità si aggiunse, in particolare, la sconfitta (dicembre **1299**) di Filippo I di Taranto da parte degli aragonesi guidati da Federico III di Aragona¹³⁸ (battaglia di Falconara). Filippo venne ferito. Fu poi catturato e rinchiuso prima nella rocca di Cefalù, e poi a Butera (presso Casteltermini). La prigionia durò dal 1299 al 1302. Ne derivò pure un gravoso problema di riscatto.

4] Nel **1304**, Anna Cantacuzena, madre di Thamar, non volle rispettare il patto feudale sottoscritto con il contratto nuziale della figlia (*consegnare metà dell'Epiro*). Carlo II d'Angiò ordinò allora a Filippo di Savoia, principe d'Acaia e a Giovanni Orsini, conte di Cefalonia di invadere il despotato. Questo possedimento fu difeso da Tommaso I Ducas¹³⁹ despota di Epiro, fratello di Thamar, e dalla madre.

Una sottolineatura

Le *cit.* evidenze, dimostrano che nel periodo in esame furono diversi i **fattori politici** che ebbero il sopravvento su singole vicende religiose. Agli Angiò, che pure avevano fatto coniare monete con l'immagine dell'Annunciazione evangelica¹⁴⁰, non urgevano *sacre pietre* ma alleanze (per questo motivo Filippo I sposò poi in seconde nozze Caterina di Valois-Courtenay¹⁴¹). Rimanevano indispensabili continui finanziamenti (Thamar aveva l'obbligo, ad esempio, di versare ogni anno al marito 100.000 monete d'oro bizantine¹⁴²), e servivano in continuazione rinforzi militari. A quanto annotato, si può anche aggiungere su questo periodo una certa carenza di fonti storiche. Si tratta di un fatto attestato pure da una frase: "*Historici de Philippo, principe Tarentino, dormitantes scripsisse videntur*" (Gli storici sembrano aver scritto di Filippo, principe di Taranto, mentre dormivano).¹⁴³

¹³⁷ M. Amari, *La Guerra del Vespro*, tre volumi, Flaccovio Editore, Palermo 1969. S. Runciman, *I vespri siciliani*, Edizioni Dedalo, Bari 1997.

¹³⁸ Federico III di Aragona (1273/1274-1337).

¹³⁹ Tommaso Ducas (1285ca-1318) ereditò il trono quando aveva 11 anni. Fu despota d'Epiro dal 1296 fino alla morte (venne assassinato).

¹⁴⁰ Carlo I d'Angiò (1226-1285) fece coniare una moneta d'oro ove, nel rovescio, era rappresentato il momento della Annunciazione, con l'arcangelo Gabriele e la Vergine, e - in basso - un vaso con pianta di giglio. Il messaggero divino ha nella mano un ramo di melograno.

¹⁴¹ Caterina II di Valois-Courtenay (1301-1346). Fu imperatrice titolare di Costantinopoli dal 1308 fino alla morte, Principessa reggente di Acaia dal 1332 al 1341, Governatrice di Cefalonia dal 1341 fino alla morte.

¹⁴² Inoltre, lei (con i propri beni) e la sua famiglia dovettero partecipare al riscatto di Filippo I prigioniero degli aragonesi che per la sua liberazione avevano chiesto una somma molto elevata.

¹⁴³ *Syllabus membranarum ad Regiae Siclae Archivum pertinentium*, II/1 (1285-1299), a cura di A. De Aprea, Napoli 1832, p. 140, n. 1.

Le criticità che riguardarono l'Epiro

Oltre al regno degli Angiò, anche la storia del despotato di Epiro fu segnata da diverse criticità. Già nel **1292** si verificò un tentativo di invasione voluto da Andronico II Paleologo.¹⁴⁴ È poi da ricordare un fatto: nel **1297**, dopo la morte di Niceforo I Comneno Ducas, Filippo I d'Angiò (figlio di Carlo II d'Angiò) assunse il titolo di despota della Romania, rivendicando l'Epiro, l'Etolia, l'Acarnania e la Valacchia. Però, la moglie di Niceforo, Anna Cantacuzena, fece proclamare il figlio Tommaso despota di Epiro e ne assunse la reggenza. Altro evento drammatico fu legato all'attacco e alla devastazione di **Arta** (capitale del despotato durante il periodo medievale) nel **1315** da parte di Syrgiannes Philantropeno Paleologo.¹⁴⁵ In tale contesto, diventava necessario un rafforzamento delle alleanze politiche (con relativi matrimoni), un superamento di criticità interne, e una difesa dalle mire espansionistiche dello stesso Filippo I d'Angiò.

Una sottolineatura

In definitiva, e tenendo conto dei documenti consultabili in più archivi, emerge una debole attenzione degli Angiò verso le *sacre pietre* portate in dote da Tamar.

SCHEMA: La Cancelleria degli Angiò

L'archivio fu distrutto nel 1943, a causa dell'incendio appiccato dai tedeschi a villa Montesano in San Paolo Bel Sito presso Nola, dove era stato trasportato per misure di protezione antiaerea. Era costituito da 375 registri in pergamena e 3 in carta; da 4 registri frammentari detti "registri nuovi"; da 66 volumi in carta, intitolati "fascicoli"; da 37 volumi di atti in pergamena, originali, detti "arche in pergamena" e da 21 volumi di atti in carta, pure originali, detti "arche in carta". Dalla rovina si salvarono, per essere rimasti in sede, oltre a qualche frammento, i repertori del Sicola, del Chiarito, del Borrelli, e tre volumi dei *Notamenta* di Carlo de Lellis.

Nel 1944 Riccardo Filangieri, soprintendente agli Archivi napoletani, nel desiderio di recuperare e raccogliere quanto era possibile reperire degli atti angioini perduti, elaborò e mise in atto un piano di ricostruzione dell'archivio angioino, attraverso originali, copie, manoscritti, microfilm e fotocopie esistenti nell'Archivio dello Stato di Napoli e altrove, trascritti, pubblicati o raccolti da studiosi italiani e stranieri di ogni tempo.

Fu istituito così presso il *cit.* Archivio l'**ufficio della ricostruzione angioina** (*tuttora operante*). I documenti e le notizie rinvenute vennero e vengono raggruppati nell'ordine e nelle serie dei registri, dei fascicoli e delle arche¹⁴⁶, in pergamena e in carta, secondo l'appartenenza rispecchiando così la struttura che la cancelleria aveva al momento della distruzione. (*Sistema Archivistico Nazionale*).

¹⁴⁴ Andronico II Paleologo (1259-1332). Fu *Basileus* dei Romani dal 1282 al 1328.

¹⁴⁵ Sirgianni Paleologo Filantropeno (1290ca -1334). Nobile. Generale bizantino. Coinvolto nella guerra civile bizantina del 1321-1328, tra l'imperatore Andronico II e suo nipote Andronico III. Cambiò campo diverse volte. Conquistò alla fine gran parte della Macedonia per il sovrano serbo Stefano Dušan. Morì assassinato dai bizantini.

¹⁴⁶ Il termine "archivio" deriva dal greco *archeion*, etimologicamente affine al termine *arkè*, che significa "principio" (di diritti del cittadino e, quindi, garanzia di trasparenza della pubblica amministrazione).

(segue) *Tappe funzionali al percorso*

I dati riferiti in precedenza motivano l'intervento dell'**autorità ecclesiastica** a tutela delle *sacre pietre*. Si trattava di superare incertezze (come raggiungere Napoli?), rischi di appropriazioni di terzi (più potenti del tempo conoscevano il contenuto della dote di Thamar), dispersione del carico (commercio di reliquie). L'unica scelta possibile si rivelò quella di raggiungere una diocesi in grado di proteggere e valorizzare il materiale proveniente dalla Terrasanta. Si pensò, alla fine, al porto di Recanati il cui vescovo era *Vicarius Urbis* (Vicario del Papa) a Roma (godeva quindi di un sostegno pontificio). Trattandosi di un navigare lento, fu ritenuta utile anche una sosta a Tersatto. Tale decisione rispondeva a più esigenze:

- si evitava di avvicinarsi alla Sicilia, territorio conteso tra angioini (avversati dai siciliani) e aragonesi;
- non si faceva scalo a Taranto perché il centro del potere angioino rimaneva di fatto a Napoli;
- si superavano i porti controllati da Venezia ove sarebbe stato facile per la Repubblica di San Marco trafugare le *sacre pietre*;
- si poteva contare sulla protezione dei Frangipani/Frangipane (*Frankopan*; del ramo dalmato-croato), conti di Veglia. Si ricorda al riguardo che i Frankopan (Frangipani) croati furono i primi a ereditare il titolo dai Frangipani romani. Tale Famiglia aiutò la Chiesa cattolica.¹⁴⁷ Questi nobili mantenevano stretti contatti con i Frangipani di Roma che interagivano con il *Vicarius Urbis*.

Da Tersatto non fu poi difficile fare rotta verso la diocesi di Recanati con scalo nel porto. Anche in questa località non mancò una fase di attesa perché si doveva stabilire il luogo di ricomposizione delle *sacre pietre*. La vicenda, a questo punto, rimaneva ormai di competenza della sola autorità ecclesiastica che assunse la decisione finale.¹⁴⁸

Le tappe del trasporto. Il motivo della scelta finale

Nel contesto descritto, la decisione finale fu quindi quella di trasportare le *sacre pietre* al porto di Recanati, e da qui fino alla destinazione finale. Tale dinamica venne motivata anche da **motivi ecclesiali** che qui di seguito si riassumono.

1] Il 5 luglio del 1294, dopo 27 mesi di Sede Vacante, venne incoronato Papa, nella basilica di Collemaggio (L'Aquila), il monaco Pietro da Morrone con il nome di **Celestino V**.¹⁴⁹ Questo Pontefice, però, non raggiunse mai Roma. Gli Angiò di Napoli, infatti, interessati alla sua nomina¹⁵⁰, lo condussero con varie motivazioni a Napoli offrendo dignitosa accoglienza ma esercitando anche uno stretto controllo.

Il domenicano fra' Salvo. La ricerca di Fr. Laffay OP

2] In quel momento, a Roma, il *Vicarius Urbis* era il **domenicano Fr. Salvo** o Salvio.¹⁵¹ La storia di questo religioso riveste interesse per lo storico. Dal 1276 al 1277 fece parte di una missione di rappresentanti pontifici, voluta da Giovanni XXI¹⁵², presso il patriarca Giovanni Boccas.¹⁵³ Nel

¹⁴⁷ Cf anche: F. De Conti Fabi Montani, *Della divozione dei Frangipani alla Santissima Vergine*, Tipografia Benedetto Guerra, Roma 1864.

¹⁴⁸ Sul colle Prodo avvenne la ricomposizione della *Camera* di Nazareth.

¹⁴⁹ Celestino V (1209/1215ca -1296; Santo).

¹⁵⁰ Celestino V, su richiesta degli angioini, ratificò subito il trattato tra Carlo II d'Angiò e Giacomo d'Aragona. Con tale intesa si stabilì che, alla morte dell'aragonese, la Sicilia sarebbe ritornata agli angioini.

¹⁵¹ Fr. Salvo (deceduto nel 1300/1301). Apparteneva all'Ordine dei Frati Predicatori.

¹⁵² Giovanni XXI (1210ca-1277). Il suo pontificato durò dal 1276 alla morte.

¹⁵³ Giovanni XXI difese il potere pontificio. Dovette tener conto delle controversie tra il re di Francia e il re di Castiglia, e soprattutto della disputa per il dominio sulla Penisola italiana tra Rodolfo di Asburgo e Carlo I d'Angiò. Quest'ultimo, il 7 ottobre 1276, poco dopo l'incoronazione di Giovanni XXI, pronunciò davanti al Papa, nel palazzo pontificio di Viterbo, una promessa di sottomissione all'autorità pontificia. Giovanni XXI

dicembre del 1289 venne consacrato vescovo di Recanati. Grazie alla preziosa ricerca archivistica svolta nel 2024 da Fr. Augustin Laffay OP¹⁵⁴, è stato possibile sapere che Fr. Salvo fu Provinciale dell'Ordine **in Grecia** fino al 1291.¹⁵⁵ In seguito, ricevette da Niccolò IV (1291) il titolo di *Vicarius Urbis*. Svolsse il suo ufficio fino al 1296. Con tale ruolo era possibile, durante le assenze dei Pontefici da Roma, esercitare un potere giuridico *in spiritualibus* (indulgenze, reliquie, *et al.*). Fr. Salvo è quindi una figura-chiave per la rete di contatti che riuscì a sviluppare: Pontefici, Costantinopoli, Potentati successivi alla IV Crociata, Famiglie nobili romane e di aree dell'Illiria, Crociate, Terrasanta, Ordini Religiosi. Questo religioso morì nel 1300/1301.

Ulteriori vicende

3] Il 10 dicembre del 1294 è la data che la **Tradizione** indica con *rif.* alla traslazione della Santa Casa in terra picena.

4] Il 13 dicembre 1294 Celestino V rinunciò al pontificato. Gli successe Bonifacio VIII.¹⁵⁶ Questi, eletto a Napoli il 24 dicembre 1294, venne incoronato nella basilica vaticana di San Pietro il 23 gennaio del 1295.

5] In tale fase temporale emerse pure una necessità importante. Quella di trovare una collocazione alle *sacre pietre* di Nazareth. La situazione ecclesiale del tempo rimaneva precaria. Celestino V aveva tentato la fuga da Napoli. Bonifacio VIII lo aveva fatto raggiungere in Puglia.¹⁵⁷ Poi lo aveva fatto confinare in un castello di proprietà della sua Famiglia a Fumone (ove morirà).

6] Anche in ambito politico esistevano, come già ricordato, criticità. Filippo I d'Angiò si mostrò più interessato alle guerre in corso e alle trattative tra potenti (con introiti economici) che alle *pietre* di Nazareth. Il 18 ottobre 1305 firmò un trattato con Giovanni I Orsini di Cefalonia per la conquista dell'Epiro. Il 19 novembre dello stesso anno il re Carlo II d'Angiò confermò il *cit.* trattato.¹⁵⁸

7] Nel frattempo, il matrimonio tra Filippo I e Thamar Angelina Comnena Ducena si deteriorò rapidamente (malgrado la nascita di sei figli). La principessa fu accusata di una relazione extra-coniugale con Bartolomeo Siginulfo (responsabile del tesoro di Carlo II). Quest'ultimo si proclamò innocente. Tale linea non servì. Venne pure accusato di aver cospirato contro la vita di Filippo I. Quell'adulterio, con buona probabilità, era inesistente. Servì però per ridimensionare il ruolo del tesoriere, per consentire il ripudio di Thamar e favorire così lo scioglimento del matrimonio (1309) in vista di una nuova unione coniugale più vantaggiosa, e per diffondere un avvertimento ai membri della Corte (dovevano essere fedeli esecutori).

sostenne il movimento crociato e l'avvicinamento della Chiesa greca. Con riferimento a quest'ultimo obiettivo, inviò a Costantinopoli (1276-1277) i vescovi Giacomo di Ferentino (1276-1290) e Goffredo di Torino (deceduto nel 1300), insieme ai domenicani Ranieri da Viterbo e **Salvo da Lucca**. Tuttavia il Papa morì quando questi tornarono a Viterbo con la lettera del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Giovanni Bekkos (1225ca-1297) che ne decretava il successo, avendo giurato il riconoscimento del primato romano.

¹⁵⁴ Fr. Augustin Laffay OP. Sacerdote domenicano francese. Archivista generale dell'Ordine dei Predicatori. Membro dell'Istituto Storico dell'Ordine dei Predicatori. Studioso di storia domenicana moderna e contemporanea in area francese, ha organizzato le celebrazioni per l'Ottavo Centenario dell'Ordine a Tolosa e a Prouilhe (2015 e 2017).

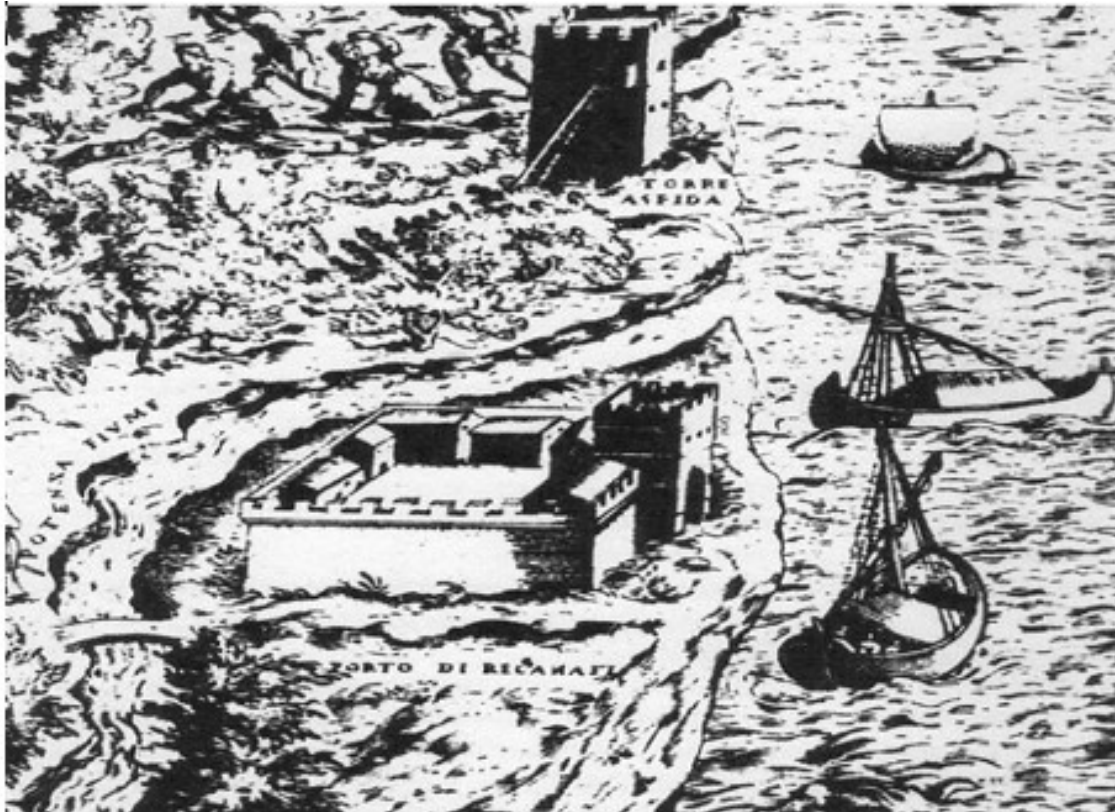
¹⁵⁵ R. Loenertz, *Documents pour servir à o'histoire de la province dominicaine de Grèce (1474-1669)*, AFP 14 (1944), p. 78. *Acta capitulorum genberalium OP ab anno 1220 usque ad 1303*, vol. 1, Benedictus Reichert curavit, t. III, "Monumenta Ordinis Praedicatorum Historica", Romae, 1898, p. 264: "Absolvimus priores provinciales Egidium Hispaniae. Thomam Francie. Salomonem Ungarie. Egidium Polonie. Olivierum Dacie. **Salvum Grecie**. Radulphum Terre Sancte".

¹⁵⁶ Bonifacio VIII (1230 ca-1303). Il suo pontificato durò dal 1294 alla morte.

¹⁵⁷ V. Sibilio, *Il Papato fatto carne. La fuga al Gargano di Celestino V e una nuova lettura della teologia di Bonifacio VIII*, in: 'Atti del XXVI Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia', 25-26 nov. 2006, a cura di A.Gravina, Archeoclub di San Severo, San Severo 2007, pp. 207-216, e sulla rivista telematica *Reportata*.

¹⁵⁸ Biblioteca Nazionale di Napoli, Carte Fusco, Busta XXXIII fascicolo 9 bis (copia dall'inizio del XIX secolo secondo Archivio di Stato di Napoli, distrutto Reg. ang. 154, fol. 242r e 244r) (F).

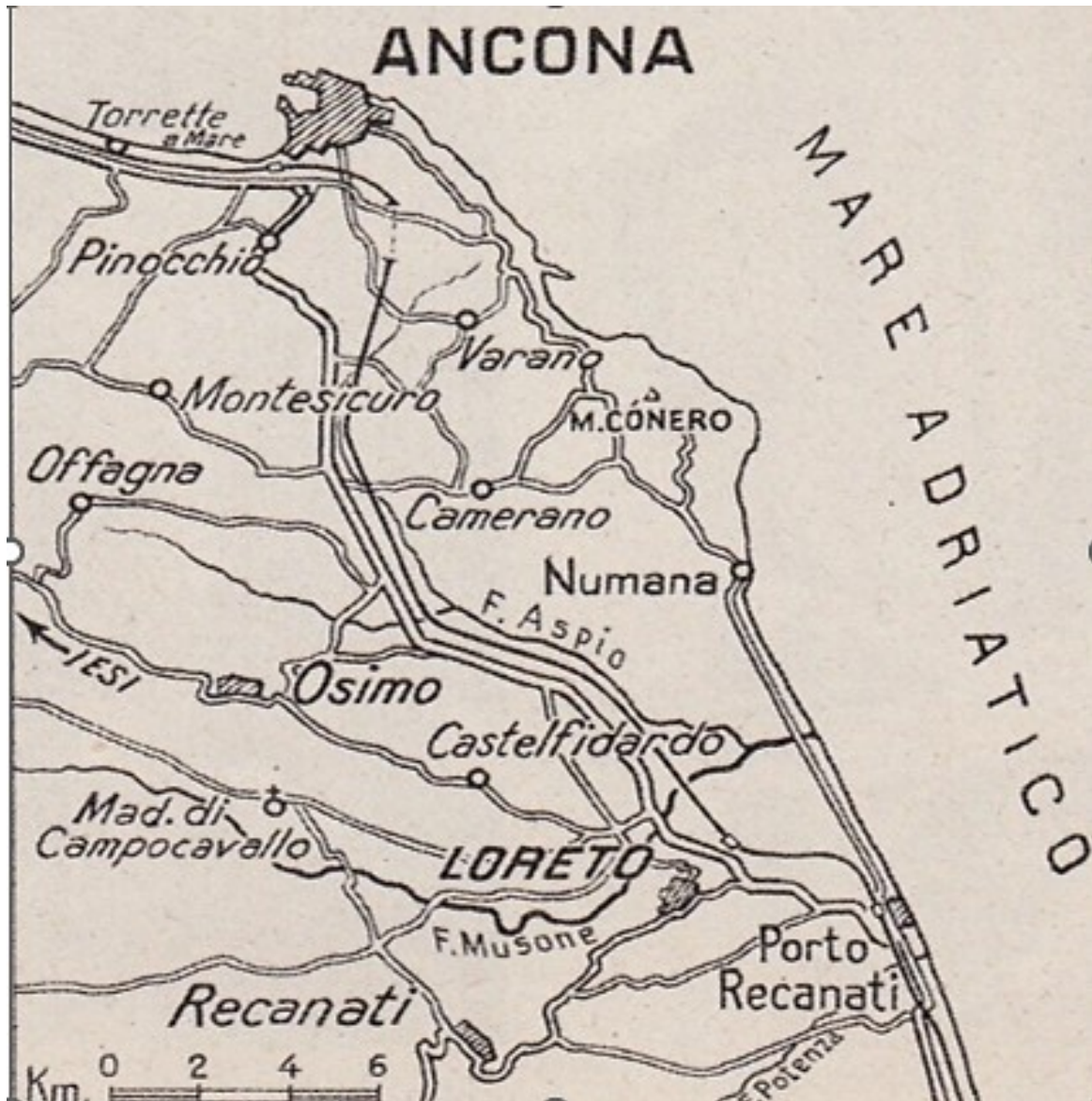
6] Toccò così al vescovo Salvo (*cit.*) la responsabilità di spingere verso una soluzione in grado di non disperdere le *sacre pietre*. Grazie alla sua rete di conoscenze (religiose e laiche), questo *Vicarius Urbis* poté suggerire un nuovo tracciato via mare da compiere. Dalla protezione della Famiglia di Thamar, il prezioso carico poteva passare a quella dei nobili di Tersatto (vicini alla Chiesa), e da qui raggiungere il porto di Recanati. Questo, era attivo dal 1229 per concessione dell'imperatore Federico II.¹⁵⁹



Il porto di Recanati in un'antica stampa

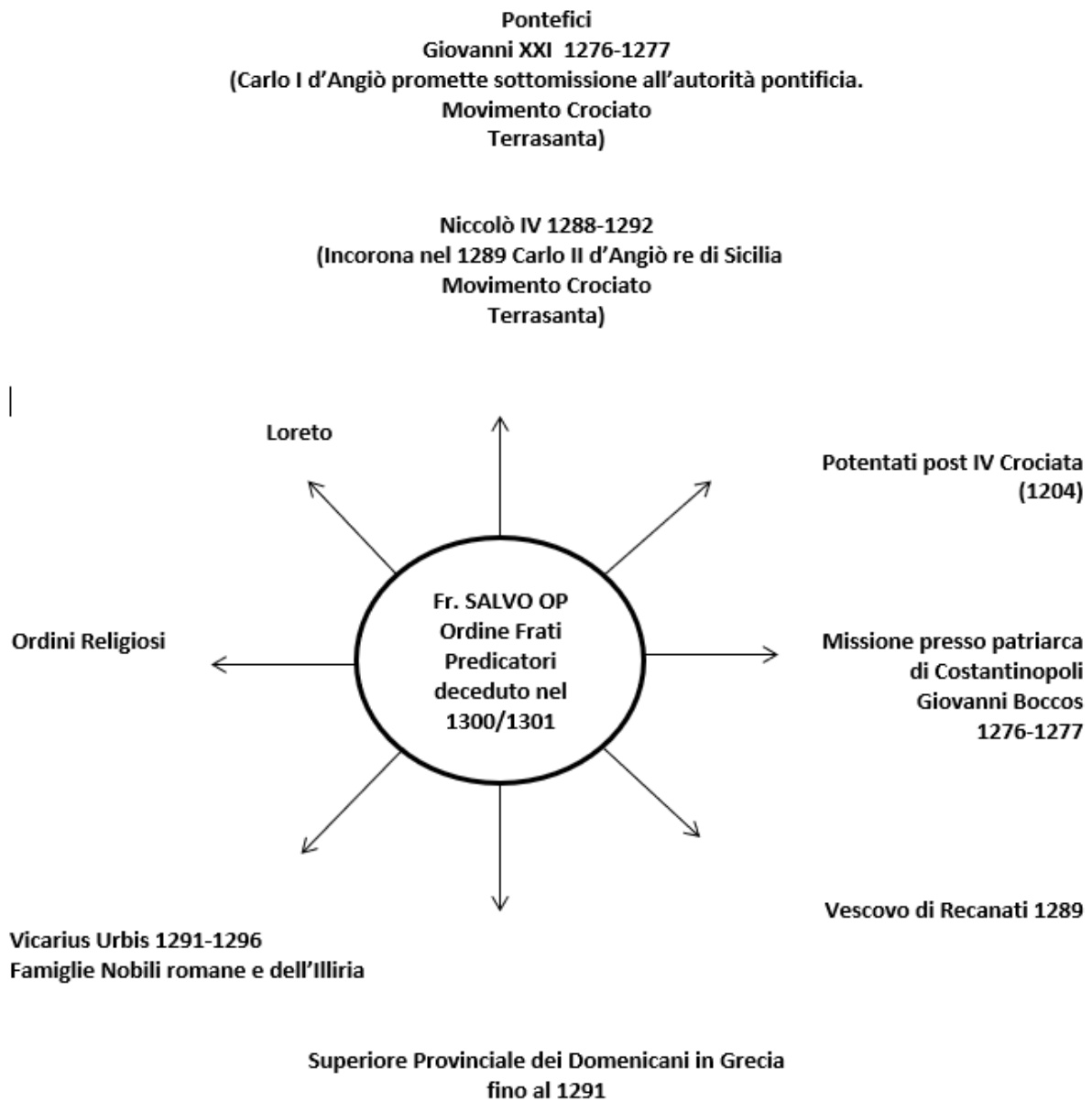
7] Raggiunto quest'ultimo approdo, si pose la questione legata al sito che doveva accogliere le *sacre pietre*. Le opinioni furono diverse perché non mancarono interessi di parte. Alla fine, però, la decisione riguardò un'area del monte Prodo (ove oggi è edificata Loreto). Tale conclusione fu legata a diversi criteri: a) edificare sopra un luogo **elevato**, visibile anche da lontano, per evidenziare una protezione divina; b) realizzare una **luce spirituale** di riferimento; c) amministrare un luogo di culto relativamente distante dai centri abitati, così da diventare un'**oasi spirituale**.

¹⁵⁹ Federico Ruggero di Hohenstaufen (1194-1250). Re di Sicilia (come Federico I, dal 1198 al 1250). Duca di Svevia (come Federico VII, dal 1212 al 1216). Re dei Romani (dal 1212). Imperatore del Sacro Romano Impero (come **Federico II**, eletto nel 1211, incoronato ad Aquisgrana nel 1215, e poi a Roma dal Papa nel 1220). **Re di Gerusalemme** (dal 1225 per matrimonio).



L'attuale posizione di Loreto

SCHEMA: Fr. Salvo OP e i suoi interlocutori



I materiali della Camera di Maria a Loreto. Pietre e mattoni

I materiali della *Camera di Maria* a Loreto appaiono di recupero, e provenienti da molti passaggi di realtà edilizie dell'**area di Nazareth**. Le pietre della superficie muraria interna risultano realizzate

con due tipi differenti di **lavorazione nabatea**¹⁶⁰, ed è presente anche una grossa pietra lavorata con disegno di listelli a lisca di pesce, secondo uno stile nabateo per casa di alto rango.

SCHEDA: La lavorazione delle pietre con tecnica nabatea

I Nabatei erano un popolo semita confinante con quello ebraico. Lavoravano le pietre con una tecnica particolare. Questa, sconosciuta in Occidente, venne esportata in Palestina, compresa la Galilea. Nella *Camera di Maria* conservata a Loreto si osservano pietre con una finitura esterna a spina di pesce.

Nella superficie esterna dei muri della *Camera*, nell'ambito dell'altezza "nazarena", è stata rinvenuta una presenza di mattoni, accanto a pietre sbazzate. Durante gli scavi archeologici del periodo 1962-1965 fu possibile osservare la parete esterna nello spazio lasciato dalla non totale demolizione del muro "bono et grosso". Si tratta del vuoto esistente tra il muro originale della Santa Casa e quello dei marmi del sacello bramantesco.

Sfruttando questo spazio, gli archeologi hanno scattato una foto. Nell'immagine si vedono alcuni mattoni smossi dallo sfiancamento. Si osserva pure un mattone della lunghezza di un piede e mezzo, e la larghezza di mezzo piede. Ciò corrisponde al genere *lydion*¹⁶¹, diffusosi dall'Asia minore (Lidia) fino ad essere usato dai Romani (*sesquipede*). I rinzaffi¹⁶² di calce di gesso non permettono di vedere, nella foto degli archeologi, una maggiore stesura di mattoni. I ricercatori hanno annotato come i rinzaffi furono fatti a protezione del muro della *Stanza di Maria* prima della costruzione del muro "bono et grosso".

Inoltre, gli archeologi hanno segnalato come dentro i muri cementati con malta di terra agraria siano state fatte delle iniezioni di malta di calce per consolidare il muro.

Lo studio dei mattoni

Il mattone *sesquipede*¹⁶³ è lontano dalle proporzioni dei mattoni usati nel muro "bono grosso", come dalle proporzioni dei mattoni della chiesetta di *Santa Maria in Fondo Laureti*, località La Banderuola¹⁶⁴, vicino a Porto Recanati.¹⁶⁵

I mattoni della parte antica dell'edificio di culto *cit.* hanno la lunghezza di un piede e un quarto di piede (circa 37 cm.), e la larghezza di mezzo piede (circa 14/15 cm). Le oscillazioni dimensionali sono dovute al ritiro dell'impasto in fase di essiccazione e di cottura.

Le dimensioni dei mattoni della chiesetta della Banderuola si possono trovare in alcuni pilastri del portico (1580) del Palazzo Apostolico, come anche nella parete nord del medesimo edificio; segno di una continuità dimensionale nel tempo.

Il mattone *lydion* (*cit.*) e le pietre conducono a sostenere l'**autenticità nazarena** della superficie esterna del muro a sacco, fino alla quota delle *sacre pietre*.

¹⁶⁰Le pietre mostrano la finitura esterna a spina di pesce o a scanalatura, tipica della tecnica usata dai Nabatei ed esportata in Palestina, compresa Nazareth. La lavorazione nabatea era sconosciuta in Occidente. I Nabatei erano un popolo confinante con quello ebraico.

¹⁶¹ Lydion: mattone di un 1 piede x 1/2 piede (29,6 × 14,18 cm).

¹⁶² Rinzaffo: riempimento con calce di gesso dei giunti e di altre cavità presenti nella muratura di pietrame.

¹⁶³ Letteralmente sesquipedale significa "di un piede e mezzo".

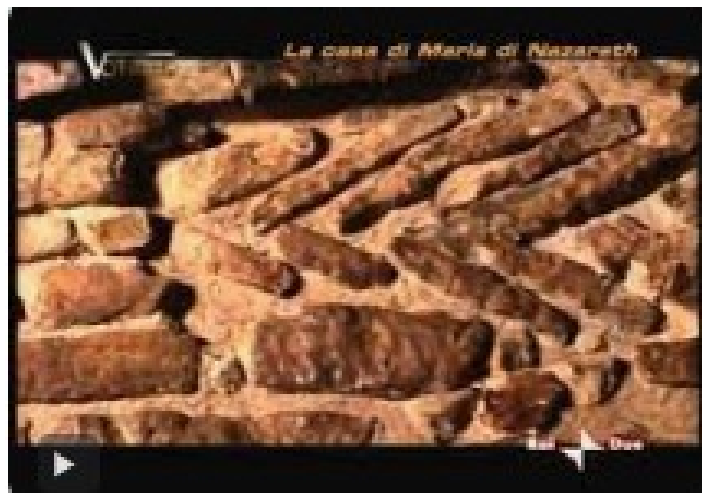
¹⁶⁴ Località la Banderuola: così denominata perché alcuni devoti, all'epoca della traslazione della Santa Casa, issarono una bandiera sulla cima di un pino, per far vedere ai pellegrini ove si trovava il prezioso reperto in mezzo alla selva.

¹⁶⁵ La chiesetta venne costruita nel 1939-1940, ma incorpora un residuo di muro dell'antica costruzione, che risale all'XI sec.. Il residuo è il fondo rettilineo della chiesetta, che perciò non aveva abside.

Nel territorio che va dal monte Conero fino al fiume Tronto non si ritrova l'uso delle pietre, ma dei mattoni. Per trovare pietre bisogna portarsi a distanze economicamente esorbitanti.

Va notato che nelle pareti interne originali della *Camera di Maria* sono presenti vari mattoni, specie nel lato ovest, dove si hanno ben 12 graffiti su mattoni.

Fornaci estemporanee per piccole quantità di mattoni non erano un problema **in Palestina**, avendo argilla, acqua per l'impasto, e legna per il fuoco.¹⁶⁶ L'argilla non mancava e veniva usata come strato di copertura per i tetti, che erano piani. Tutto dipendeva dai trasporti, cioè se era più conveniente prendere pietre di cava, o fare mattoni. Nel caso della *Camera* tale problema logistico-economico non si poneva perché il materiale risulta di recupero, e da varie fonti. Non va dimenticato che Nazareth era prossima alla valle di Esdremon dove il mattone era conveniente.



Le pietre mostrano la finitura esterna a spina di pesce

La struttura dei muri

Lo **spessore della superficie interna** a pietre lavorate alla nabatea¹⁶⁷ risulta variabile: una pietra misurabile in una nicchia della Casa è eccezionalmente larga 37,5 cm.. Si può stimare che la media dello spessore delle pietre nabatee sia di 25 cm. La superficie esterna del muro a sacco può essere stimata dello spessore di un filare di mattoni in longitudinale, ma ci sono anche mattoni ortogonali al muro, per un maggiore legamento. Lo spazio intermedio risulta così sui 40 cm..

L'**interno del muro** è riempito di frammenti di mattoni e ciottoli. La malta usata, sia per le sezioni periferiche del muro a sacco, sia per il suo riempimento, è un impasto di "terra agraria" compatibile con quella della piana sottostante il colle Prodo. Tale malta la si può notare in molti punti della tessitura muraria all'interno della *Camera*, ed è dichiarata nella relazione-contributo degli archeologi del 1962-1965. L'uso di malta di terra come legante murario venne rilevato nell'area di **Cana di Galilea**, dal frate francescano p. Francesco da Perinaldo.¹⁶⁸

¹⁶⁶ Cf anche: G. Campis, voce "mattone", in: 'Enciclopedia della Bibbia', Elledici, Leumann-Torino 1970, vol IV.

¹⁶⁷ I segni a spina di pesce impressi sulle pietre della Camera di Maria trovano preciso riscontro con i segni nabatei della Palestina.

¹⁶⁸ *Libro quinto del padre Francesco da Perinaldo, visitante la Terra Santa a Ferdinando II Re del regno delle due Sicilie e titolare del trono di Gerusalemme*, Editori Fratelli Fernando, Genova 1855. Ristampa, Editore Nabu Press, New York 2012.

Le **pietre lavorate alla nabatea**, con lo scopo di dare maggiore aderenza all'intonaco, per il quale era usata malta di terra, probabilmente rafforzata con calce, sono all'interno; forse perché l'intonaco era più curato, mentre per l'esterno si utilizzava un intonaco più grezzo.

La *Casa di Nazareth* era dunque **intonacata**¹⁶⁹, e dipinta in bianco calce, come tutte le case della **Palestina**, ed era **a un solo piano**, con tetto piano. Quando venne inclusa nelle architetture, prima giudeo-cristiana, poi bizantina e poi crociata, era così, ad eccezione dell'intonaco caduto per il tempo. **Gli angoli** formati dai muri nord e sud con il muro ovest hanno la particolarità di dare l'impressione che le pietre siano poste in angolo combaciando con il loro spigolo; ciò è dovuto alla sbavatura della malta di calce-gesso delle stuccature fatte successivamente. Guardando meglio, e spalmando un po' d'acqua sulle sbavature, l'effetto viene cancellato. Le pietre sono così incrociate, anche se non tutte, e non tutte alla stessa profondità.

Nell'incrocio del muro nord con il muro ovest in basso a destra, si notano due grosse pietre messe di coltello combacianti per il solo spigolo. Il loro spessore può essere stimato sui 15 cm. Le *pietre* trattate alla nabatea, nella parte a livello d'uomo, conoscono la levigazione operata nei secoli dalla devozione dei pellegrini.

La Casa di Nazareth. La stanza e la grotta

Nel Vangelo di Luca si descrive il momento dell'Annunciazione anche con un riferimento geografico: "(...) Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, **chiamata Nazaret** (...)".¹⁷⁰ Il medesimo A., poi, dopo aver riferito della permanenza della Madonna presso la parente Elisabetta, annota: "Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò **a casa sua**".¹⁷¹ Di conseguenza, è Nazareth la località ove viveva la Vergine.

A questo punto, si è avvertita l'esigenza di studiare le *mura della Camera di Maria* a Loreto e la *grotta* di Nazareth posizionata dietro la stanza che costituiva l'ambiente delle attività ordinarie.

1] Le proporzioni lunghezza/larghezza (4,07 x 9,52 m.) della *Camera* a Loreto si ritrovano nelle **case della Palestina**, e nel contempo, la parte in pietra a lavorazione nabatea alla luce di una diagonale a 60°¹⁷² presenta ancora proporzioni individuate nelle **case palestinesi**. Occorre, quindi, spiegare questi dati.

2] Nella cripta della basilica crociata, la *Santa Casa* si trovava tra due piloni¹⁷³, distanti, valutando i disegni in scala, ca. 9,00 m. Ora, calcolando a 0,90 m. lo spessore della parete sud e aggiungendo 7,30 m. si giunge a 8,20 m. a cui va aggiunto 0.80 m. Il che fa vedere che la *grotta* venne raggiunta già a Nazareth con una muratura di tipo diverso.

3] Certamente la pianta di Loreto presenta un ulteriore prolungamento dell'attacco alla *grotta* per raggiungere all'interno del vano i 9,52 m., contro quelli iniziali a Nazareth di ca. 8,10 m. Tale ulteriore prolungamento di 1,42 m. rivela, forse, l'intenzione di riprendere parte dello spazio occupato dal pilone al fianco sinistro della grotta.

Il materiale per questa operazione dovette essere preso da Nazareth, considerando anche che bisognava costruire il quarto muro a cui suppliva la *grotta*.

4] Dopo i fatti evangelici, la *Santa Casa* continuò ad essere luogo protetto dai parenti del Signore. E divenne un luogo **venerato**. Non mancarono comunque delle trasformazioni quali un abbattimento di tramezzature.

¹⁶⁹ Cf anche Libro del *Levitico* 14,42.

¹⁷⁰ *Lc* 1,26.

¹⁷¹ *Lc* 1,56.

¹⁷² La diagonale fornisce però solo un dato geometrico orientativo, che non collima con la fine dei muri di pietre nabatee; infatti la diagonale giunge a 6,92 m, mentre la parte in pietre nabatee giunge a 7,24-7,37 m. 7,30 in media.

¹⁷³ Uno situato al fianco sinistro della grotta. Abbastanza invasivo.

5] La **Casa era connessa alla grotta**, quale suo ulteriore spazio, a somiglianza di altre a Nazareth, con l'asse longitudinale sul nord-sud (*grotta*), diversamente dalla *Camera* di Loreto che si trova sull'asse est-ovest.

Tale rotazione è anch'essa prova del trasferimento delle *sacre pietre*. Infatti è anomalo che la porta di accesso che si trova nella *Camera di Maria* a Loreto si trovi a nord, cioè senza ingresso di sole, mentre a Nazareth era esposta molto più a ovest. La finestra che nella *Camera* di Loreto è a ovest, a Nazareth era in posizione più esposta al sole, cioè a sud.

6] Ci furono incertezze progettuali sul colle Prodo. Lo si deduce dal fatto che gli scavi archeologici del 1962-1965 hanno trovato l'impianto base di una **piccola abside** collocata ad est, che aderisce - non strutturalmente - ai muri nord e sud, e aderisce di tangenza al muro est.

La piccola abside con il bordo fatto di due filari residui di mattoni sagomati a tratto di circonferenza non può essere interpretata come la prima sistemazione del muro ad est, cioè come la parete mancante a Nazareth.

In particolare: la piccola abside

La piccola abside *cit.* in precedenza:

- va interpretata come un riferimento alla grotta di Nazareth, o come una nicchia per l'immagine della Madonna col Bambino. L'idea della piccola abside non ebbe successo, e venne demolita (se giunse ad essere innalzata), prevalendo il valore della pianta rettangolare (4,10 x 9,52 m.);

- dovette essere innalzata (altrimenti non avrebbe avuto il necessario sviluppo verticale) al tempo del sopralzo dei muri, e già alla presenza del muro a est. Il risultato non convinse perché sottraeva al vano della Casa spazio utile per le funzioni liturgiche.

L'idea che l'abside fosse di una primitiva chiesetta, antecedente alla *Camera di Maria*, è debole come tesi, perché gli scavi archeologici non hanno messo in luce nessun elemento murario di raccordo all'absidiola, e perché la *Camera* venne posizionata sopra una strada, nella cui area le indagini hanno messo in luce sepolture di età romana.¹⁷⁴

Il sopralzo dei muri provenienti da Nazareth

L'altezza della *Camera* di Nazareth trasportata a Loreto, è circa pari al doppio (4,30 m.) della sua larghezza. Tale altezza è un dato progettuale messo in atto pochissimo tempo dopo la ricomposizione della *Camera di Maria*.

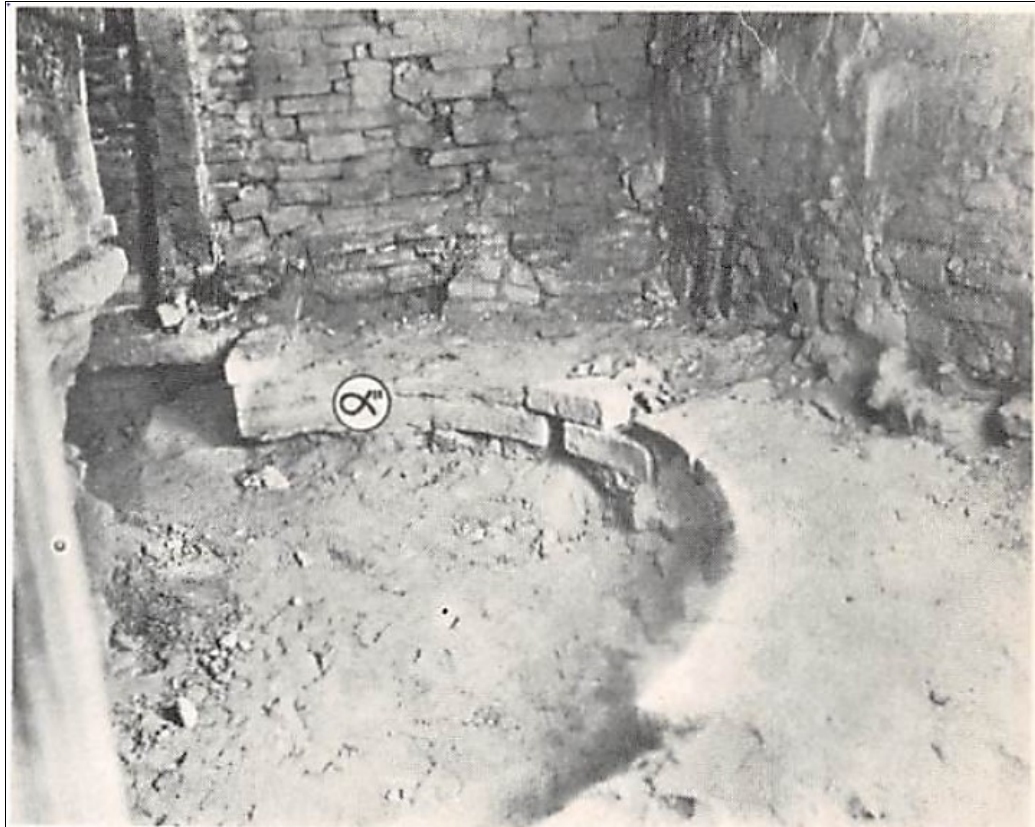
La parte muraria antica dell'attuale chiesetta *Sancta Maria in Fundo Laureti*¹⁷⁵, in località Banderuola, ha con i mattoni del sopralzo della *Camera di Maria*, una sostanziale collimazione della pezzatura¹⁷⁶ dei mattoni. È stata avanzata l'ipotesi che i mattoni della chiesetta, pensata nel 1294-1300 in rovina, siano stati usati per la *Camera di Maria*.

Risulta, tuttavia, che i mattoni di quest'ultima sono di un costante colore marrone chiaro, mentre quelli della chiesetta (*parte rimanente*) sono di colore variegato: mattoni rossi, giallognoli, marroni; segno di diverse temperature di cottura dei mattoni all'interno di una fornace poco evoluta, e anche di diversità nelle argille.

¹⁷⁴ N. Alfieri, *La necropoli sotto la S. Casa di Loreto*, in: 'Studia Picena', 36, 1968, pp. 1-38. F. Grimaldi, *La Basilica della Santa Casa di Loreto. Indagini archeologiche, geognostiche e statiche*, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche, Ancona 1986, p. 53.

¹⁷⁵ *Fundo Laureti* dal nome della proprietaria del fondo (secondo la tradizione). Va notato che è in *fundo Laureti*, cioè in un podere.

¹⁷⁶ Pezzatura: formato dei pezzi di mattone.



Resti di fondazione dell'antica abside. Archivio Congregazione Universale della Santa Casa

Il colore dei mattoni usati nella *Camera di Maria* rimanda invece a una cottura uniforme. I mattoni dovettero provenire da una fornace più evoluta, che disponeva di una buona distribuzione del calore (oltre i 1000 gradi, per la colorazione in marrone chiaro). Ciò è avvalorato dal profilo a circonferenza dei mattoni dei due filari dell'absidiola non portata a termine. Tali mattoni non potevano essere di recupero, ma di nuova fabbricazione.

L'incendio del 1921 ha investito la superficie dei mattoni¹⁷⁷, ma non ha abolito la generale uniformità cromatica antecedente.

L'esistenza della chiesetta *Sancta Maria in Fundo Laureti* è chiaramente attestata **prima della traslazione** della Santa Casa. Ciò risulta da più documenti: 1181, 1194. E da un atto del 1253, dove è segnalato che il piccolo luogo di culto non era lontano da un'area di progressivo impaludamento.

Un inventario del 1285 segnala, inoltre, che *Sancta Maria in Fundo Laureti* a quella data era di proprietà del vescovado di Recanati, ed era dotata di terreni seminabili (3 modiol¹⁷⁸ et 7 staria¹⁷⁹).

Pensare, quindi, che dal 1285 al momento della sopraelevazione (15 anni dopo ca.) la chiesetta fosse in tale fatiscente rovina da diventare cava di materiale è molto difficile.

In particolare, i mattoni dell'antica chiesetta *Sancta Maria in Fundo Laureti* risultano legati con malta di calce, mentre i muri del sopralzo della *Camera di Maria* sono legati con malta di terra, in coerenza con la sottostante parte proveniente da Nazareth.

L'architrave in legno della porta primitiva (ora chiusa con il materiale ricavato dalla nuova apertura), le travi in alto, che fanno da appoggio ai travetti della soffittatura esistente prima dell'attuale volta, e

¹⁷⁷ Alcuni sondaggi hanno rivelato dei punti di indurimento e vetrificazione, dovuti all'alta temperatura dell'incendio.

¹⁷⁸ Un modio equivale a 3119,83 mq.

¹⁷⁹ La *staria* è una misura di volume, che varia da regione a regione. Si può ritenere nel caso in esame che *sette staria* di grano corrispondano a circa 2,5 quintali, a loro volta corrispondenti alla seminazione di circa un ettaro di terra.

altri legni, risalgono al X-XII sec. (*risultati al radiocarbonio*). Con ciò sono elementi stagionati che furono disponibili nei dintorni del colle Prodo.

La muratura del muro est, visibile da una foto scattata dopo l'incendio del 1921 (ora non visibile per le grate floreali), ha le caratteristiche per quanto si vede di un *opus spicatum*.¹⁸⁰ Quest'ultimo è frequente nella **Palestina**, mentre non lo è nell'area recanatese.

L'*opus spicatum* del muro nord è molto poco curato strutturalmente tanto da dare l'impressione di uno strato addossato al muro portante; un accatastamento di materiale murario da conservare in ogni caso, come reliquia. Con buona probabilità è materiale proveniente in parte dalle due porte aperte per l'uscita dei fedeli. Materiale quindi con valore di reliquia.

Alcune considerazioni di sintesi. Il commercio

Nell'attuale periodo storico le pietre provenienti dalla *Santa Casa* di Nazareth hanno attirato l'attenzione di varie persone per i motivi più diversi. Su internet, ad esempio, si trova il sito di una ditta che vende tre sassolini, "pietre miste provenienti dalla Grotta dell'Annunciazione e dalla Casa di Giuseppe". Alla fine della proposta commerciale si trova questa frase: "Gesù potrebbe aver calpestato le stesse pietre che hai in mano!". Si tratta di una speculazione sulla quale il giudizio non può essere che severo. Al riguardo, occorre ricordare che determinati resti archeologici non costituiscono il centro di un percorso di fede, ma piuttosto la testimonianza muta di vicende che accompagnano verso l'incontro con Dio.

(segue) Il dibattito sulla questione lauretana

Anche in tempi recenti la questione lauretana ha trovato nuovi autori che sostengono la traslazione della "Santa Casa" per ministero angelico. Si può qui ricordare, ad esempio, il contributo del prof. Giorgio Nicolini¹⁸¹, e lo studio del prof. Emanuele Mor¹⁸². A questi apporti si uniscono quelli di coloro che sostengono il trasporto della Santa Casa via mare. Rimangono poi significativi quei saggi che manifestano aperte critiche (in alcuni casi) e prudenti riserve (in altre situazioni) con riferimento a determinati documenti. Un esempio in merito è lo scritto del prof. Andrea Nicolotti.¹⁸³ Tenendo conto anche di questi apporti si possono a tutt'oggi annotare talune evidenze che qui di seguito si elencano.

1] Sia coloro che sostengono una traslazione delle *sacre pietre* per ministero angelico, sia chi propende per un trasporto via mare, convergono nella convinzione dell'**autenticità** delle *sacre pietre* conservate a Loreto.

2] Il foglio 181 del *Chartularium Culisanense* rimane un documento preciso nei dettagli e segnato solo da criteri notarili. Il II° punto fa riferimento solo a delle "**pietre**" che provengono dalla *Casa di Maria* a Nazareth. Non si descrive un trasporto di mura, permane silenzio su un'intera *domus ecclesiae* spostata integralmente.

3] Il nuovo posizionamento delle "**pietre**" a Loreto seguì un progetto che è attestato dalla presenza di numeri romani. Pur cercando di seguire tale orientamento si può osservare nella *Camera* la presenza di qualche graffito capovolto, la disposizione di più graffiti effettuata in modo improprio (qualcuno in alto, qualcuno in basso), e l'uso di malta locale. Ciò esclude un trasferimento di intere pareti, mentre conferma un assemblaggio di pietre.

¹⁸⁰ *Opus spicatum*: muratura a spillo, detta a lisca di pesce.

¹⁸¹ G. Nicolini: *La veridicità storica della miracolosa traslazione della Santa Casa di Nazareth a Loreto*, edito in proprio, Ancona 2004.

¹⁸² E. Mor, *La traslazione a Loreto della Casa di Nazareth*. Cf al riguardo: F. Filippetti - E. Ravaglia, *Alla scoperta dei segreti perduti delle Marche*, Newton Compton Editori, Roma 2017.

¹⁸³ A. Nicolotti, *Su alcune testimonianze del Chartularium Culisanense, sulle false origini dell'Ordine Costantiniano Angelico di Santa Sofia e su taluni suoi documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli*, in: 'Giornale di Storia', n. 8, 2012, pp. 1-17.

4] Calcolando il numero delle pietre della *Camera di Maria* e l'altezza di quest'ultime, si comprendono gli effetti di azioni furtive lungo il tragitto da Nazareth al monte Prodo, e nella stessa località finale.

5] Certamente, nel corso del tempo, quando la notorietà del santuario mariano di Loreto era ormai diffusa, non mancarono varie località che si attribuirono il privilegio di aver accolto la *Camera di Maria*. Al riguardo, gli attuali studi storici suggeriscono una linea di prudenza, considerando - ad esempio - che gli scritti di Girolamo Angelita (*cit.*) sono del 1578 e che altri testi risalgono al '700.

(segue) I pellegrinaggi

Esiste poi una realtà molto significativa riguardante Loreto: quella dei pellegrinaggi.¹⁸⁴ È una storia attestata da: *ex voto*, donazioni, testimonianze scritte di pellegrini, iniziative della Santa Sede, delle Diocesi, degli Organismi di carità quali l'UNITALSI. Le visite devote iniziano fin dai primi anni della presenza della *Camera di Maria* sul monte Prodo. Tali presenze di fedeli sono segnate da motivi essenziali del cammino cristiano: il Mistero dell'Incarnazione, il valore della vita nascente, l'importanza della famiglia, l'aiuto di Maria nel cammino verso la Casa del Padre.



Un aspetto di un pellegrinaggio Macerata-Loreto

A questi pellegrinaggi partecipano anche beati, santi, mistici, fondatori di Movimenti cattolici. E nella *Camera di Maria* sostò in preghiera anche san Pio da Pietrelcina¹⁸⁵ in bilocazione.¹⁸⁶

(segue) Le guarigioni scientificamente inspiegabili

Dalla fase degli inizi fino ad oggi sono avvenute anche delle guarigioni non spiegabili sul piano scientifico. Per questo motivo è stato promosso (2012) un **Osservatorio Medico** presso la Delegazione Pontificia della Santa Casa di Loreto. Da tale anno diversi nuovi casi sono stati esaminati attentamente.

¹⁸⁴ Tra le molte pubblicazioni cf anche: C. Serenelli - P. Giulietti, *La via Lauretana. A piedi da Assisi a Loreto. 150 km tra l'Umbria, le Marche... e ritorno*, Terre di Mezzo, Milano 2015.

¹⁸⁵ San Pio da Pietrelcina (1887-1968).

¹⁸⁶ S. Marmorino, *Padre Pio e la Madonna di Loreto. Le Bilocazioni di Padre Pio a Loreto*, in: 'San Pio da Pietrelcina', 10 dicembre 2019.

Si può riferire, ad esempio, una situazione molto delicata. Si tratta della chiusura spontanea di un foro maculare miopico con ripristino della capacità visiva. La letteratura scientifica internazionale riferisce che il foro maculare ha oltre il 90% di probabilità di peggiorare e causare una perdita irreversibile della funzione visiva centrale.

Raramente sono stati riportati nella letteratura internazionale casi di chiusura spontanea di un foro maculare senile o traumatico, ma non sono stati mai riportati casi di chiusura spontanea di un foro maculare miopico con recupero dell'acuità visiva, evento considerato impossibile per le particolari caratteristiche dell'occhio affetto da miopia degenerativa.

Il caso in esame riguarda una donna a cui venne diagnosticata nel 1997 una miopia degenerativa molto elevata (entrambi gli occhi) con conseguente gravissima riduzione del visus dell'occhio destro causata da un foro maculare miopico, inequivocabilmente documentato da un esame OCT.

Tale situazione di grave cecità parziale rimase invariata per quattro anni per poi presentare **improvvisamente** un recupero anatomico e funzionale che si mantiene a tutt'oggi.¹⁸⁷



Entrata al Dipartimento Sanitario Santa Casa

(segue) *Patrona degli aviatori?*

Un altro aspetto lauretano che è stato approfondito in questi anni riguarda un quesito. Se il trasporto delle *sante pietre* di Nazareth è avvenuto via mare, ha ancora senso onorare la Madonna con il titolo di *Patrona degli aviatori*?¹⁸⁸

La risposta non può che essere affermativa, avendo come riferimento la Sacra Scrittura. Nella Bibbia infatti tutto quanto riguarda il “volare” di una persona (o anche di cose) ha **sempre** un significato **esclusivamente** religioso.

Già nel Libro dell'*Apocalisse*, l'apostolo Giovanni descrive un evento notevole: “(...) furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei (...)”.¹⁸⁹

Il significato è evidente: in un contesto di definitivo conflitto tra il Regno di Dio e quello di satana, “la donna” (che rappresenta la Chiesa di cui Maria è Madre) è difesa e salvata attraverso l'azione di Dio stesso. Il “volo”, quindi, indica **la straordinarietà dell'intervento divino**.

A ben vedere, però, la Parola di Dio dona ai contemplativi ulteriore luce. Il “volare”, infatti, viene anche indicato:

¹⁸⁷ Intervista di Lorenzo Bertocchi al prof. Fiorenzo Mignini. In: ‘Il Timone’, 10 dicembre 2020.

¹⁸⁸ AA.VV., *La Madonna di Loreto da novanta anni patrona dell'aviazione (1920-2010)*, quaderno de ‘Il Messaggio’, Edizioni Santa Casa, Loreto 2010.

¹⁸⁹ *Ap* 12,14.

- come segno conseguente a una fede rocciosa. Si può così spostare un monte¹⁹⁰, o un gelso;¹⁹¹
- come mutamento di condizione;¹⁹²
- come itinerario dell'anima che brama ardentemente l'incontro con Dio.¹⁹³

Deriva da ciò un dato: il riferimento biblico all'evento del "volare" è anche un modo per ricondurre l'orante a fissare il volto di Dio e l'essenzialità del Suo Disegno salvifico, e per sottolineare quindi la necessità di liberare la vita interiore dal condizionamento del peccato (l'anima così "vola").

In tal senso, Maria **appare come Colei che è "l'aviatrice" per eccellenza** perché, avendo nella Sua vita terrena partecipato con fede all'azione di Dio, ha potuto poi ricevere con l'**Assunzione** in Cielo in anima e corpo¹⁹⁴ il dono di una immediata accoglienza in Paradiso nell'integrale unità del proprio essere creaturale.

Si può così affermare che quanto esprime la preghiera dei Salmi: "A te, Signore, **elevo** l'anima mia"¹⁹⁵, "Il tuo volto, Signore, io cerco"¹⁹⁶, è anelito impresso nel cuore di ogni cristiano. Anelito a **salire** sul monte del Signore¹⁹⁷, a **entrare** nei sacri atri¹⁹⁸, a **volare** verso quel Cielo che è la Casa del Padre.¹⁹⁹

È un anelito che già in questo esodo terreno vede figure di santi **sollevarsi da terra**, come nel caso di san Giuseppe da Copertino²⁰⁰, ma è anche un grido di gioia nella lode che fa esclamare: "I cieli cantano le tue meraviglie, Signore".²⁰¹

Si sviluppa da qui una **spiritualità dell'aviatore**. Il solcare i cieli, in pratica, non è più una mera conquista dell'essere umano ottenuta con l'esclusivo uso di proprie capacità, ma è piuttosto l'occasione privilegiata, offerta da Dio, per contemplare:

- il superamento di ogni "confine";
- la cancellazione di ogni "particolarismo";
- l'abbattimento di mentalità fissate ai luoghi del "non orizzonte".

Volare, in tal modo, è osservare secondo la didattica di Cristo.²⁰² È cogliere un nuovo senso cosmico nel quale, **con l'aiuto di Maria**, si può tornare all'ultima esclamazione della Bibbia: "Vieni, Signore Gesù".²⁰³

ALLEGATO 1: *L'altare degli apostoli nella Camera di Maria (Loreto)*

Nella *Camera di Maria*, conservata nel santuario di Loreto, l'*altare degli apostoli* si trova sotto l'attuale mensa sacra. È protetto da una grata metallica. Il parallelepipedo di basamento è di pietre caratterizzate dalla "**finitura nabatea**" (striature trasversali). È sormontato dalla mensa sempre di pietra. Questo reperto è un altare **paleocristiano** costruito quando la *Casa dell'Annunciazione*

¹⁹⁰ Mt 17,20; 21,21; Mc 11,23.

¹⁹¹ Lc 17,6.

¹⁹² Ascensione di Gesù. Lc 24,50-53.

¹⁹³ Cf il profeta Elia, 2 Re 2,11.

¹⁹⁴ Dogma proclamato da Pio XII, 1 novembre 1950, Costituzione Apostolica *Munificentissimus Deus*.

¹⁹⁵ Sal 24,1.

¹⁹⁶ Sal 26,8.

¹⁹⁷ Sal 24,3.

¹⁹⁸ Sal 5,8.

¹⁹⁹ Sal 23,6.

²⁰⁰ Giuseppe da Copertino, al secolo Giuseppe Maria Desa (1603-1663; Santo). Presbitero appartenente all'Ordine dei Frati Minori Conventuali.

²⁰¹ Sal 88,6.

²⁰² Cf Lc 12, 24-28.

²⁰³ Ap 22,20.

divenne non solo luogo di visita, ma ambiente di preghiera liturgica.²⁰⁴ Il primo a segnalare un altare nella cripta della basilica crociata fu Daniele (*Daniil*) l'Igumeno²⁰⁵ (*l'abate*), un religioso russo che visitò Nazareth nel XII sec..²⁰⁶ Questi annotò nella propria lingua l'esistenza di un piccolo altare ove si celebrava la liturgia.



Santuario Santa Maria di Loreto. L'altare degli apostoli

ALLEGATO 2. *Gli affreschi nella Camera di Loreto*

Gli affreschi appartengono al **XIV** e al **XV secolo**. Sono in vario stato di conservazione, a motivo della caduta di grandi parti dell'intonaco. Le raffigurazioni della Madonna seduta con il Bambino sono sei. L'interazione Madre e Bambino viene espressa in modi diversi, in modo da rappresentare quasi un'immagine "in movimento". Si trovano poi anche due sant'Antonio Abate. Uno è seduto sullo scranno abbaziale, l'altro è in piedi come in cammino. Altri santi sono affrescati una sola volta. Si tratta di: santa Caterina d'Alessandria, san Giovanni evangelista, san Luigi IX re di Francia con in mano le catene a ricordo della prigionia che subì durante la VII crociata, san Giorgio, san Francesco o sant'Antonio, san Bartolomeo con in mano il coltello, segno del suo martirio, e il libro delle Scritture. Il ripetersi di affreschi a carattere votivo dopo un centinaio di anni si arrestò. Anche il muro "*bono et grosso*" era all'esterno affrescato, come hanno riferito gli archeologi che lavorarono nel periodo 1962-1965.

²⁰⁴ N. Monelli - G. Santarelli, *L'altare degli Apostoli nella Santa Casa di Loreto*, Edizioni Santa Casa, Loreto 2012.

²⁰⁵ Daniil Palomnik (seconda metà dell'XI sec.- prima metà del XII sec.). Monaco cristiano. Scrittore russo. Fu il primo pellegrino in Terrasanta proveniente dalla Rus' di Kiev. È uno dei primi autori in lingua russa. Scrisse il resoconto del proprio viaggio, l'Itinerario in Terra Santa (*Choženija Daniila ruskyya zemli igumena*, lett. 'Viaggio di Daniil igumeno della terra russa'), uno dei primi esempi di letteratura russa.

²⁰⁶ A. Dargenio, *L'Itinerario in Terra Santa dell'igumeno Daniil*, in: 'Odegitria', VI, 1999, pp. 123-158.



Interno Santa Casa di Loreto. Affresco: Madonna con il Bambino

ALLEGATO 3. *Il rivestimento marmoreo*

Giulio II²⁰⁷, negli anni del suo pontificato, volle valorizzare la *Camera di Maria* con un rivestimento marmoreo. Per questo motivo affidò (1507) l'opera al Bramante²⁰⁸.

Quest'ultimo, ne fece il disegno tradotto poi in un modello di legno dal fiorentino Antonio Pellegrini (1509). Giulio II espresse devozione verso il santuario di Loreto. Il 17 gennaio 1511, durante l'assedio di Mirandola, una palla di cannone, sparata dalle mura della città per colpirlo, lo sfiorò. In seguito, il Papa inviò la palla di cannone come ex-voto al santuario di Loreto.²⁰⁹

Nel 1513 il modello venne presentato a Leone X²¹⁰, che approvò. Nel giugno del 1513 affidò i lavori ad Andrea Sansovino.²¹¹ Dal 1531 i lavori vennero diretti da Raniero Nerucci²¹² e da Antonio Sangallo il Giovane.²¹³ In seguito intervenne anche lo scultore Giovanni Battista della Porta²¹⁴, che lavorò fino al 1572.

Il muro "*bono et grosso*" venne demolito, ma non del tutto. La non demolizione del muro "*bono et grosso*" a nord, con conseguente vuoto tra il muro della Santa Casa, e il muro di appoggio dei marmi del Sacello, è deducibile dalla differenza di spessore che si nota tra la porta di ingresso alla *Camera* (nord) e quella di uscita (sud). A nord lo spessore è di 2,20 m., a sud è di 1,52 m..

Lo spessore di 2,20 m. a nord permise la costruzione di una **scala a chiocciola**. Con questa si accede al tetto del sacello. La porta che si nota a destra simmetricamente alla porta d'entrata (nord) dà accesso alla scala chiocciola.

²⁰⁷ Giulio II (1443-1513). Il suo pontificato durò dal 1503 alla morte. Da religioso fece parte dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali.

²⁰⁸ Donato "Donnino" di Angelo di Pascuccio, detto il Bramante (1444-1514).

²⁰⁹ La si trova appesa in alto, a destra contro il muro, dentro la Santa Casa.

²¹⁰ Leone X (1475-1521). Il suo pontificato durò dal 1513 alla morte.

²¹¹ Andrea di Niccolò di Menco di Muccio, detto Sansovino (1467ca-1529).

²¹² Raniero Nerucci (XVI sec.). Pisano. Lavorò a Loreto dal 1530 al 1550.

²¹³ Antonio da Sangallo il Giovane, vero nome Antonio Cordini (1484-1546).

²¹⁴ Giovanni Battista della Porta (1542-1597).



Esterno Santa Casa di Loreto. Rivestimento marmoreo

La parete marmorea della *Camera* venne affiancata a un muro di ancoraggio in mattoni, edificato a contatto con il muro della *Camera*, tranne il lato nord, come già ricordato, a motivo della rimanente presenza del muro “*bono et grosso*”. Il **tetto** a doppio spiovente, con sottostante soffittatura, fu eliminato e sostituito con l’attuale volta a botte. Per completare il sacello della Santa Casa ci vollero circa 70 anni.

ALLEGATO 4. *Camera di Maria. Statua Madonna con il Bambino*

Nella *Camera di Maria* custodita a Loreto, la prima immagine della Madonna con il Bambino era dipinta su tavola, secondo le indicazioni del foglio 181 del *Chartularium Culisanense*, e del resoconto trascritto da Giacomo Ricci, che fa riferimento a una “*pittura*”. In un secondo tempo (XIV sec.), venne scolpita una statua in legno.

Quest’opera, fu trafugata dalle truppe napoleoniche nel 1797. Venne classificata come “statua di legno orientale di scuola egizio-giudaica”. La restituzione si verificò cinque anni dopo. In questo periodo, il culto della Vergine Lauretana venne valorizzato anche con l’esposizione di un simulacro in legno di pioppo (identico all’originale) oggi conservato a Cannara (PG).²¹⁵ In seguito, la statua originale fu nuovamente trasportata nel santuario attraverso un itinerario mariano (la “Madonna pellegrina”) durato 8 gg.. L’iniziativa si concluse a Loreto il 9 dicembre del 1801.

Nel 1921 divampò un incendio all’interno della *Camera di Maria*. Il fuoco rovinò completamente la scultura. La statua venne allora rifatta per volere di Pio XI²¹⁶ utilizzando il legno di un cedro del Libano proveniente dai Giardini Vaticani.

²¹⁵ Quest’ultimo, rimane oggi l’unico esemplare del periodo napoleonico, dopo l’incendio della statua originale del 1921, ad essere stato venerato nella Santa Casa.

²¹⁶ Pio XI (1857-1939). Il suo pontificato durò dal 1922 alla morte.



. Interno della Santa Casa. Madonna con il Bambino posta sopra l'altare

Fu modellata da Enrico Quattrini, ed eseguita e dipinta da Leopoldo Celani. Questi, stese sulla scultura una tinta marrone scuro per riprendere il colore della statua precedente. Il colore marrone viene spiegato riferendosi alle parole del Cantico dei Cantici: “*Bruna sono ma bella... Non state a guardare se sono bruna perché il sole mi ha abbronzata*” (Ct 1,5-6). Il sole è Dio, che ha investito della sua luce e del suo calore la Madre di Dio. La statua è rivestita di una dalmatica. Nel 1922 il Papa la incoronò nella basilica vaticana di San Pietro, e la fece trasportare in modo solenne a Loreto.

ALLEGATO 5. *I vescovi di Nazareth*

Nel 1115 il movimento crociato riuscì a conquistare la Palestina. Tra i vari provvedimenti, venne istituita la signoria di **Nazareth**, valvassore del principato di Galilea, che, a sua volta, era vassallo del regno crociato di Gerusalemme. La Chiesa vi trasferì la sede metropolitana di Scitopoli, mentre i greci-ortodossi continuarono a mantenere due distinte diocesi.

La sua **provincia ecclesiastica** comprendeva il vescovado di Tiberiade e l'abate del monte Tabor. Con la riconquista musulmana della Terrasanta, gli arcivescovi di Nazareth si rifugiarono a Barletta (Puglia) e vi si trasferirono definitivamente nel 1327.²¹⁷ Iniziò la lunga linea degli arcivescovi metropolitani della sede di Nazareth a Barletta.

Il 27 giugno 1818, con la Bolla *De utiliori* di Pio VII, furono soppresse l'arcidiocesi di Nazareth e le diocesi di Canne e di Monteverde. Quest'ultima sede fu annessa alla diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi, mentre i territori di Canne e Nazareth divennero parte dell'arcidiocesi di Trani.

Il 22 settembre 1828, con la bolla *Multis quidem* di Leone XII, il titolo di “arcivescovo di Nazareth” fu concesso agli arcivescovi di Trani. Successivamente il titolo passò agli arcivescovi di Trani e Barletta (1860) e poi agli arcivescovi di Trani-Barletta-Bisceglie (1986).

²¹⁷ Già a partire dal XII secolo, tuttavia, la città di Barletta ospitò una vicaria chiamata “Nazareth ultra maris”: la costruzione della medievale chiesa di Santa Maria di Nazareth risale infatti al 1169.

ALLEGATO 6. *San Giovanni d'Acri*

Nel corso del XII e del XIII secolo, periodo del movimento crociato, esisteva un significativo commercio di ceramiche che raggiungeva la Terrasanta e il porto di Acri dal Levante mediterraneo, dall'Europa meridionale, dal Nord Africa e perfino dalla Cina. Lo rivelano nuove ricerche condotte dall'Università di Haifa da Edna Stern, sotto la direzione di Michal Artzy e di Adrian Boasz, sulle ceramiche rinvenute negli scavi di Acri dell'Israel Antiquities Authority, e sul vasellame ritrovato nei relitti naufragati intorno alle coste del Mediterraneo.

Secondo i ricercatori, Acri, oltre a rappresentare la porta di accesso dei pellegrini in Terrasanta, era uno dei più trafficati porti mercantili dell'Oriente latino. Intratteneva relazioni commerciali con Europa, mondo islamico e impero bizantino. Questi ultimi studi hanno rivelato che la maggior parte dei prodotti importati consisteva in vasellame da tavola invetriato, soprattutto coppe e piatti, recipienti, giare e articoli da cucina, e che il 44% delle mercanzie proveniva dalle regioni mediterranee di Cipro, Grecia e Asia Minore. Erano costanti anche i traffici commerciali con le città della Siria e del Libano, da dove arrivava circa il 30% delle importazioni, mentre le regioni occidentali del Mediterraneo (soprattutto Francia, Catalogna e Tunisia) esportavano il 3% delle ceramiche. Una parte della mercanzia, pur modesta (0,2%), proveniva dalla Cina.

Contrariamente alla diffusa idea secondo cui i prodotti ceramici importati in Israele erano considerati articoli di lusso, le ricerche di Stern e colleghi indicano che la ceramica non locale non veniva importata per il suo valore; piuttosto sembra che giungesse tramite le compagnie commerciali come carico riempitivo, per economizzare gli spazi non occupati da mercanzie più pregiate.²¹⁸

Alcune indicazioni bibliografiche

N. Alfieri, E. Forlani, F. Grimaldi, *Contributi archeologici per la storia della Santa Casa di Loreto*, Editrice Leo S. Olschki, Firenze 1967. G. Barone, *Niccolò IV, papa*, in: 'Dizionario Biografico degli Italiani', Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, volume 78, Roma 2013. A. Battaglia, *Sulle tracce di un antico codice diplomatico: il Chartularium Culisanense*, in: 'Il Santuario di Montevergine', 2, marzo-aprile 2010, pp. 14-15. C. Castignani, *Insediamenti templari e ospitalieri nelle Marche (XII-XV secolo)*, in: 'Studi Maceratesi', n. 47, 2013, pp.149-192. F. Catani, *Il miracolo della S. Casa di Loreto*, Luci sull'Est, Milano 2021. F. Coltrinari, *Loreto as an Illyrian Shrine. The Artistic Heritage of the Illyrian Confraternities and College in Loreto and Recanati*, in: 'Confraternitas', Centre for Reformation and Renaissance Studies, Toronto 2016. F. Grimaldi, *La chiesa di Santa Maria di Loreto nei documenti dei secoli XII-XV*, Archivio di Stato di Ancona ('Pubblicazioni', 2), Ancona 1984. *Id.*, *La historia della chiesa di Santa Maria de Loreto*, Edizioni Cassa di Risparmio di Loreto, Loreto 1993. *Id.*, *La tradizione lauretana*, collaborazione di N. Alfieri, Congregazione Universale della Santa Casa, Loreto 1981. *Id.*, *Le strade e le vie del pellegrinaggio «alla Madonna di Macereta et Loreto»*, in: T. Croce e E. Di Stefano (a cura), 'La viabilità interregionale tra sviluppo e trasformazioni. L'antico tracciato della via romano-lauretana (sec. XIII-XVI)', Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2014. P.L. Guiducci, *Quella casa che vola...*, in: *id.*, *Camminare con "Lei"*, Elledici, Leumann 1989, pp.113-118. *Id.*, *Quella casa che vola. La storia delle sacre pietre di Loreto I documenti. Le ricerche. L'indagine archeologica. Le analisi. Le evidenze*, in: 'ArcheoMedia', rivista di archeologia online, Mediaries S.c., Torino, febbraio 2024. G. Iorio, *Carlo II d'Angiò. Fortuna e sventure del sovrano «zoppo» di Napoli*, Marcianum Press, Venezia 2024. H. Koudounas, *La chiesa bizantina Porta Panagià e la santa casa di Loreto. Il ruolo della famiglia bizantina degli Angelo Ducas Comneno di Tessaglia e di Epiro*, in: 'Studi dell'Oriente Cristiano', 18, 1, 2014, pp. 169-186. *Id.*, *La Sacra Sindone e la Santa Casa di Loreto. Il passaggio ad Atene*, Edizioni Efestò, Roma 2019. A. Marini Dettina, *Il legittimo esercizio del gran magistero del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2003. C. Marino,

²¹⁸ Redazione, *Il 'made in Cina' in Israele già al tempo delle crociate*, in: 'F2Magazine', News, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli 2017 (sito online).

La via degli angeli. La traslazione delle pietre della Santa Casa, Il Lavoro Editoriale, Ancona 2023. J.F. Meirinhos, *Giovanni XXI*, in: 'Enciclopedia dei Papi', Treccani, Roma 2000. N. Monelli, *La Santa Casa a Loreto - La Santa Casa a Nazaret*, Edizioni Santa Casa, Loreto 1997. *Id.*, *La Santa Casa di Loreto. Edificio medioevale. Urbanistica ed architettura fine XIII - inizio XIV secolo*, Edizione La Rapida, Fermo 1987. *Id.*, *Prime architetture picene per la Camera di Maria a Loreto*, Edizioni Santa Casa, Loreto 2009. M. Moroni, *L'economia di un grande santuario moderno. La Santa Casa di Loreto tra basso Medioevo e Novecento*, Franco Angeli, Milano 2000. V. Musardo Talò, *La Santa Casa di Nazareth da Taranto-Brindisi a Loreto*, autopubblicato, Brindisi 2019. P.V. Regni, *Loreto e i Cappuccini. Storia, devozione e servizio della Santa Casa Loreto*, Congregazione Universale della Santa Casa, Loreto 1995. A. Salvi, *Due lettere inedite del Teramano agli Sforza*, in: 'Studia Picena', 60, 1995, pp. 153-159. G. Santarelli, *La Santa Casa di Loreto*, Loreto 2017. G. Santarelli, *I graffiti nella Santa Casa di Loreto*, Provincia Picena dei Frati Cappuccini, Ancona 1994. *Id.*, *Indicazioni documentali inedite sulla Traslazione della Santa Casa di Loreto*, Edizioni Santa Casa, Loreto 1985 (con la riproduzione del testo della *Translatio miraculosa* in edizione critica). *Id.*, *La Santa Casa di Loreto. Tradizioni e ipotesi*, VII ediz., Edizioni Santa Casa, Loreto 2021. *Id.*, *Loreto. L'altra metà di Nazaret*, Edizioni Terra Santa, Milano 2016. *Id.*, *Tradizioni e leggende lauretane*, Congregazione Universale della Santa Casa, Loreto 2014. A. Santinelli, *Le sacre pietre di Loreto. Quando la tradizione incontra l'archeologia*, Edizioni Santa Casa, Loreto 2024. S. Serragli, *La S. Casa abbellita*, del sig. cap. Silvio Serragli,... [Préf. par Felice Alaleone et Simon Carlo Nelli], in Loreto, et in Macerata, perg'l'heredi d'Agostino Grisei, 1655. V. Sibilio, *La Chiesa romana e l'Oriente bizantino nel XIII secolo*, in: 'Porphyra', vol. 13, 1, 2009, pp. 56-103. T.M. Violante OP, *La Provincia Domenicana di Grecia*, Editrice Domenicana Italiana, Napoli 1999.

Ringraziamenti

Dott. Giuseppe Macchia, Biblioteca Statale di Montevergine, Ufficio Reference (Mercogliano; AV). Architetta Rita Sparvieri (Roma). P. Giuseppe Santarelli ofm cap, principale Studioso della questione lauretana e autore di pregevoli libri (Loreto). P. André Rizkallah ofm cap, Responsabile Archivio Palazzo Apostolico di Loreto (Loreto). P. Augustin Laffay O.P., Archivista Generale dell'Ordine dei Predicatori e Membro dell'Istituto Storico, Curia generalizia dei Domenicani, Santa Sabina (Roma). Fra Stéphane Milovitch ofm, Liturgista della Custodia di Terra Santa e Superiore della fraternità che abita nel complesso della basilica del Santo Sepolcro, Custodia di Terra Santa (Gerusalemme). Dott. Alberto Bianco, Direttore Archivio della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri (Roma). Dott.ri Xavier de Antonio e Franco Perna, Maison Pierre de Bérulle (Parigi). Nob. Avv. Alfonso Marini Dettina, Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Cavaliere de Jure Sanguinis con Placca d'Oro. Dott. Aldo Viroli, Studioso di Scienze Storiche (Rimini). M° Oliver Gruda, Studioso della storia dell'Albania (Scutari).